

XC.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il deputato Cavalletto chiede sia dichiarata d'urgenza la petizione 2448. — Annunzio di una proposta di legge del deputato Romano Giuseppe. — Sequito della discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata per il 1881 — Approvansi i capitoli 25 e 26 — Al capitolo 27, Tabacchi, il deputato Di Pisa richiama l'attenzione del ministro sulla condizione dei magazzinoieri di vendita in Sicilia — Risposta del ministro — È approvato il capitolo 27 — Discorso del deputato Mussi riguardante il capitolo 28, Sali — Raccomandazione del deputato Solimbergo nello stesso senso dell'onorevole Mussi — Risposte del presidente del Consiglio, Cairoli, del deputato Branca, relatore, e del ministro delle finanze, Magliani — Per fatto personale parla il deputato Cavalletto — Osservazioni sullo stesso argomento dei deputati Di Lenna, Sperino, Lugli, La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio, Morana, Ercole, Nicotera, Romeo e del ministro delle finanze — Sono approvati i capitoli dal 28 all'89 — Il deputato Branca chiede sia posto a partito l'ordine del giorno relativo al capitolo 90 — È approvato e lo sono pure i capitoli dal 90 fino all'ultimo. — Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge: Convalidazione di decreti di prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste per il 1880 — Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate — Proroga degli accordi di commercio e di navigazione col Belgio, con la Francia, con la Germania, con la Gran Bretagna e con la Svizzera. — Brevi osservazioni del deputato Pierantoni e risposta del presidente del Consiglio intorno alla convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumenia che viene quindi approvata. — Il ministro dei lavori pubblici presenta due disegni di legge uno per dichiarazioni di pubblica utilità per opere di bonificazione delle valli di Comacchio, e l'altro per il bonificazione dell'Agro romano. — È proclamato il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta dalla Camera. — Il ministro dei lavori pubblici presenta la relazione della Commissione di vigilanza per i lavori di sistemazione del Tevere per il 1879. — La Camera aggiorna le sue sedute al 24 gennaio 1881.*

La seduta è aperta alle ore 12 20 pomeridiane.

Il segretario Guiccioli dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato. Legge quindi il seguente sunto di

PETIZIONI.

2448. Il Comizio agrario del primo distretto della provincia di Padova, fa voti perchè la Camera voglia approvare il disegno di legge sulla caccia già approvato dal Senato del Regno, e raccomanda che la tariffa per l'esercizio di caccia sia tenuta piuttosto elevata.

2449. Il Consiglio dell'Ordine del collegio degli

avvocati di Campobasso fa piena adesione alla petizione inoltrata da quello di Roma relativamente al progetto di legge sugli onorari degli avvocati.

2450. Il municipio di Centuripe, provincia di Catania, rassegna un voto contro ogni proposta di legge diretta alla perequazione dell'imposta fondiaria.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

CAVALLETTO. Prego che la petizione del Comizio agrario del primo distretto della provincia di Padova, relativa alla caccia, sia dichiarata di urgenza e rimessa alla Commissione che ha l'incarico di studiare il disegno di legge sulla caccia.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto, come la Camera ha udito, chiede che sia dichiarata di urgenza la petizione n° 2448.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza si intenderà accordata.

(È concessuta.)

Questa petizione sarà rimessa alla Commissione che studia il disegno di legge sulla caccia.

L'onorevole Romano Giuseppe ha inviato alla Presidenza un disegno di legge di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli uffici perchè ne autorizzino o no la lettura.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, per motivi di famiglia: di due giorni, gli onorevoli Puccioni, Barazzuoli, Arbib, Arese, Camici, Fabbricotti, Fornaciari, Cagnola Francesco, Gessi, Ronchei, Vacchelli, Lagasi e Lucchini Odoardo; di cinque giorni gli onorevoli Guido di San Martino e Florena; di otto giorni gli onorevoli Sacchetti, Isolani, Martini G. B., Pavoncelli, Finzi, Boselli Bartolomeo, Camprostrini, Berti Lodovico, Di Revel, Farinola, Di Sambuy, Di Santa Croce, Panzera e Cardarelli; di giorni quattro l'onorevole Ghiani-Mameli; di giorni tre gli onorevoli Cannella e Cocco-Ortu.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DELL'ENTRATA PEL 1881.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo al bilancio di prima previsione pel 1881 del Ministero del Tesoro.

Io proporrei però alla Camera d'invertire l'ordine del giorno e di rimandare la votazione dopo che sia discusso anche l'altro bilancio che rimane da approvarsi e le altre leggi urgenti; e così si potrà con una votazione sola comprendere tutte le leggi votate per alzata e seduta.

Passeremo quindi al numero 2 dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1881.

Ieri la Camera approvò il capitolo 24 del bilancio. Passeremo al capitolo 25. Dogane e diritti marittimi, 138,000,000.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno doman-

dando di parlare, s'intenderà approvato questo capitolo.

(È approvato.)

Capitolo 26. Dazi interni di consumo, 69,634,757 lire.

Se nessuno domanda di parlare s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 27. Tabacchi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

DI PISA. Nel marzo dello scorso anno unitamente all'onorevole Friscia presentammo una interrogazione sulla condizione precaria dei magazzinieri di vendita dei tabacchi in Sicilia. Allora le vicende parlamentari non ci permisero più di svolgere quell'interrogazione. Ora è appunto su questa questione che io intendo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze.

I magazzinieri di vendita, sebbene non abbiano come i magazzinieri di deposito uno stipendio fisso, ma un aggio proporzionale al valore dei generi levati dal deposito, pure gli uni e gli altri hanno una posizione permanente, e con certe garanzie che assicurano il loro avvenire. Essi al termine della Regia continueranno non solo nelle loro funzioni, ma saranno considerati come impiegati dello Stato fin dal giorno della loro nomina; essi hanno il diritto alla pensione.

Non è così per gli spacciatori dei tabacchi allo ingrosso, i quali invece non sono che appaltatori privati, che senza alcuna garanzia possono essere licenziati dal Governo, anche nel caso di soppressione dello spaccio. Questa posizione dei magazzinieri di deposito, dei magazzinieri di vendita e degli spacciatori all'ingrosso è ben definita dal regolamento in vigore del novembre 1876, il quale deve pur trovare la sua piena esecuzione per la Sicilia, sia in considerazione che non possono ammettersi evidentemente due ordinamenti per la stessa materia, sia in considerazione che quando per la legge del 1874, venne introdotto in Sicilia il monopolio, fu detto all'articolo 1 che doveva essere applicato in conformità alle leggi, alle tariffe ed ai regolamenti in vigore nelle altre provincie del regno.

Ora, perchè dunque si tengono in una condizione incerta e precaria i magazzinieri di vendita in Sicilia? Perchè non si regolarizza, non si accerta la loro posizione definitiva?

È vero che in un decreto dell'aprile scorso col quale i 70 magazzinieri di vendita venivano ridotti a 13, l'onorevole ministro ci offre un certo indizio, che egli non intenda recare pregiudizio a quegli impiegati in genere, e nemmeno a coloro che erano stati e sono preposti ai magazzini di vendita poi

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

ridotti a spaccio all'ingrosso. Diffatti nell'articolo 2 del detto decreto si dichiara che le modificazioni in esso approvate dovranno avere la loro esecuzione di mano in mano che si renderanno disponibili gli attuali magazzini di vendita.

Ma allora, perchè si sono incominciati a considerare come impiegati privati? Perchè si vuol loro negare, a differenza dei magazzinieri di vendita del continente, il carattere di impiegati dello Stato? Perchè a loro si è tolta la trattazione delle contravvenzioni dei tabacchi? Perchè non si rilascia loro il decreto di nomina?

L'onorevole ministro non deve poi tanto preoccuparsi di un articolo che si trova nella convenzione colla Regia del 1875, intorno al modo eccezionale che si sarebbe potuto tenere pel conferimento dei magazzinieri di vendita in Sicilia; poichè con le modificazioni nella procedura della nomina dei funzionari non importa dare un carattere diverso ai funzionari stessi.

Se eguali sono le funzioni dei magazzinieri di vendita in tutta Italia, eguali devono essere i loro diritti ed i loro doveri.

E poi quella stessa procedura eccezionale indicata nella convenzione colla Regia, non venne applicata. Allora il Governo e la Regia vennero ad una specie di concordato onde si fosse seguito il criterio di risarcire indirettamente e mercè queste nomine coloro che avevano potuto sentire un certo danno dalla introduzione del monopolio nell'isola. Epperò le nomine vennero fatte dal Governo senza procedimento eccezionale, senza appalti, appunto come si fa in tutte le altre provincie. Se ora non si andasse fino alle ultime e legittime conseguenze parrebbe che come il Governo fu largo nel promettere per modificare l'avversione generale che c'era in Sicilia per l'introduzione del monopolio, non voglia ora mantenere ciò che il monopolio ha introdotto. Ma questo non farà certo l'onorevole ministro Magliani, il quale, ripeto, in quel decreto, che ho testè citato, non solo non ha pregiudicato questi funzionari, ma ha dichiarato che non intendeva pregiudicarli. Se così è, l'onorevole Magliani non ha che a completare coi fatti quelle dichiarazioni; non ha che a riconoscerli come tali.

Questa è questione di giustizia, e mi si permetta che lo dica, è anche questione di convenienza politica; poichè non è bene che impiegati di diverse provincie sieno diversamente trattati; e se motivo di diverso trattamento ci potesse essere, io ritengo che il Governo dovrebbe adoprarsi perchè questa differenza scomparisse.

Questi confronti, onorevole ministro, le popola-

zioni li fanno, e certo ciò non accresce autorità e credito al Governo.

Io quindi spero che l'onorevole ministro delle finanze non esiterà ancora, e dando corpo alle sue buone intenzioni già manifestate al riguardo, provvederà subito, imperocchè io lo prego di considerare che il suo provvedimento sarà tanto più utile ed apprezzato in quanto verrà dato più prontamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Risponderò una parola sola all'onorevole Di Pisa.

Come appunto egli ha detto non è punto pregiudicata la questione di questi magazzinieri di private; i loro diritti sono riservati: e non solo non si è pregiudicato nessun diritto acquisito di questi impiegati, ma non si è neanche pregiudicata nessuna legittima aspirazione che loro possa competere.

Aggiungerò pure che sarà sempre alieno dall'animo mio qualunque pensiero di disparità di trattamento degli impiegati da provincia a provincia; quindi prego l'onorevole Di Pisa di essere sicuro che gli impiegati del Ministero delle finanze, ed i magazzinieri in Sicilia saranno trattati al pari degli altri, ed avranno gli stessi diritti e gli stessi vantaggi degli altri magazzinieri del regno.

Spero che con queste dichiarazioni l'onorevole Di Pisa possa essere pago.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

DI PISA. Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte che mi ha dato, ed aggiungerò che quando io parlava di confronti fra gli impiegati governativi nelle diverse provincie del regno, non intendevo certo dire che l'onorevole ministro potesse avere menomamente l'intenzione di trattarli diversamente. Questo io non dissi, ma dissi che le popolazioni possono farli questi odiosi confronti.

Ma siccome l'onorevole ministro anche oggi ha ripetuto quello che del resto io sapeva per altre informazioni, a me altro non rimane che ripetere la mia preghiera cioè che egli provveda presto.

Egli dice che non sono pregiudicati i diritti dei funzionari di cui ho parlato; e sia pur così. Non si è però assodata la loro posizione definitiva, e quindi è ragionevole che si chieda onde non restino in questa condizione incerta.

Io ho fiducia che l'onorevole ministro correggerà al più presto questo stato di cose che in Sicilia dà motivo a continuati lamenti.

PRESIDENTE. Possiamo venire ai voti.

Capitolo 27. Tabacchi, lire 109,500,000. Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Capitolo 28. Sali. Proposto dal Ministero nella somma di lire 82,000,000, ridotto dalla Commissione a lire 81,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

MUSSI. Un filosofo coronato sentenziò che vi ha tempo per lavorare e tempo per godere, tempo per parlare e tempo per tacere. Se io volgo uno sguardo alla Camera, posso dubitare che questo sia tempo opportuno per discutere. Però sono combattuto da grave dubbio; infatti, se l'opportunità del parlare non è suggerita dalle condizioni parlamentari, io ho però la coscienza che un bisogno urgente, una questione seria merita d'essere da voi studiata con intelletto di amore.

Questa questione ha per me veramente il carattere d'urgenza; sfido quindi i banchi vuoti e l'impazienza che sconvolgerà presto questo mare in bonaccia, e vi prego di accordarmi per brevi istanti il permesso di richiamare la vostra attenzione su di una grave questione. Io non intendo di fare un lungo discorso, mi limiterò a tracciare alcune linee di un scorrettissimo disegno; voi che maestri siete di ogni gentile disciplina saprete compiere, anzi, correggere l'opera mia, saprete sciogliere il problema che io avrò semplicemente additato.

Voi comprendete che io voglio discutere la grave questione del sale, tesi che, a mio avviso, da lungo tempo è necessario di esaminare nei suoi elementi più essenziali, nei suoi vari aspetti tutti gravi e interessanti.

La relazione che ci sta davanti, opera diligentissima di una mente acuta e svegliatissima, ha saputo ampiamente studiare anche nei documenti che accompagnano il bilancio la questione sotto il punto di vista finanziario del sale, ed ha constatato un fatto, che a tutti sembrar deve estremamente doloroso.

Non aumenta il consumo; eppure la popolazione che se ne deve cibare, presenta un considerevole incremento.

Ora, signori, ecco qui posto un quesito, grave per le sue conseguenze, non solo finanziarie, ma anche economiche ed igieniche. Il nostro relatore, sapientemente si fece a ricercare le cause di questo fatto, e in un diligente quadro egli ha raccolte e distinte le provincie, accennando a quelle che presentano un confine marittimo o territoriale.

Pare dunque che nella sua mente di economista severo, sia rampollato il sospetto che il contrabbando debba additarsi quale causa principale della stazionarietà del consumo, difficilmente a mente del relatore spiegabile diversamente.

Io deploro e condanno il contrabbando che da una parte infligge alle finanze dello Stato un grave

danno finanziario, in quante le priva di proventi che la legge conferisce loro il diritto di ottenere; dall'altra produce un ambiente morale contrario alla legge e pericoloso, che la popolazione infatti si abitua ad offendere la legge, e dalla violazione di quelle di finanza passa presto al disprezzo delle altre mettendosi per una via non buona, di resistenze alle autorità e di violenze possibili che possono preparare una condizione di cose anche più grave.

Ma se in me potesse tacere per un momento la voce del cittadino, e quella del pensatore, per quanto modesto, io quasi benedirei il contrabbando, se davvero questo fosse l'unica causa della stazionarietà del consumo del sale. Imperocchè, signori, un grande economista ha sentenziato che il contrabbando insegna praticamente l'economia politica combattendo una lotta rude, illegale ma efficace contro il protezionismo e l'esagerazione delle tariffe; nel nostro caso invece, o signori, se mi sapessi convincere che rilevanti quantità di sale entrano per contrabbando, potrei almeno persuadermi che noi evitiamo un grave disastro igienico, quale è quello dolorosamente constatato dello scemato o stazionario consumo del sale, pur troppo però io non credo a questo vasto contrabbando. Qui non mi permetterò di esaminare a fondo la questione igienica.

Voi sapete, o signori, che il sale è il massimo fattore della digestione, il più potente degli assimilatori dei cibi. Il cloruro di sodio rende forte e muscoloso l'uomo; cresce la sua potenza così muscolare che nervosa.

Per tutti i temperamenti fiacchi, per gli anemici, per gli scrofolosi, pei pellagrosi soprattutto, il sale è più che un cibo una vera medicina. Un grande medico che siede in quest'Assemblea, ha detto che il sale sta alla digestione, come l'ossigeno sta alla respirazione ed alla circolazione.

Ed ora, signori, come vogliamo noi crescere una popolazione robusta, la quale possa sfidare le lotte e i pericoli della guerra e le fatiche non meno gravi della pace, se la priviamo degli elementi più essenziali, per corroborare e conservare la salute, se noi la priviamo di quel cibo che deve accrescere la forza e la robustezza del corpo?

Ciò è ben doloroso per noi, imperocchè, signori, nei paesi settentrionali, nell'Inghilterra per esempio, dove l'uso delle carni così dette bianche, e dei pesci è molto diffuso, la popolazione usa largamente di un nutrimento saluberrimo molto nutritivo e ricco di cloruro di sodio; ma nei nostri paesi, per causa del clima ed anche per ragione di povertà, la parte meno agiata della popolazione è costretta a cibarsi

ia gran parte di cereali e di legumi per guisa che lo scarso uso del sale può produrre conseguenze più gravi e dolorose.

Io non mi permetto di esaminare una tesi nella quale mi riconosco incompetente, ma forse qualche illustrazione della scienza medica, qualcuno degli uomini che sposano la benevolenza alla sapienza, il cuore all'ingegno, sorgerà coll'autorità del nome e della dottrina, colla potenza delle convinzioni a propugnare e a difendere con ben maggiore efficacia questa tesi.

Io faccio appello all'onorevole Sperino, all'onorevole Baccelli e agli uomini onorandissimi che noi rispettiamo e veneriamo per lo splendore dell'ingegno, per la profondità del sapere, e per l'efficacia del patriottismo; e li prego vivamente a spendere una parola per convincere tutti della verità di quanto io oso affermare colla fede che deriva solo da una profonda e sincera convinzione.

Accettiamo, o signori, non la dottrina materialista ma quella che chiamerò positivista; forse taluno mi combatterà siccome confesso ed impenitente materialista. No, io non esagero nessuna dottrina, ma desidero collocarmi sopra un terreno positivo e pratico, perciò ardisco affermare che un popolo vale quel che sa, ma vale anche più quel che può. L'intelligenza sola priva della forza e della robustezza farà sorgere un Leopardi, un genio davanti a cui noi chiniamo la fronte riverente ma addolorata, pensando quanto strazio fisico turbò quella eletta intelligenza e come una mente così poderosa ed eletta non abbia potuto sempre attingere le forze della volontà e dell'energia morale in quella gagliardia del corpo che rende valido anche il pensiero, condannato diversamente a languire nelle disperate strette dello scetticismo o a vagare nelle più astratte idealità, senza conforto di opere efficaci che la debolezza del corpo riflettendo sull'animo e fiaccando la volontà avvelena e svigorisce anche il più eletto ingegno fiaccato dal dubbio e dal dolore. Ben sentenziarono dunque gli antichi nostri romani quando desiderarono: *Mens sana in corpore sano.* (*Bravo! Bene!*)

Volete vincere le lotte di Marte? Come potrete lusingarvi di afferrare la vittoria per le chiome se dovrete ricorrere a popolazioni stremate di forze fisiche? Raddoppiate le corazze delle vostre navi, sta bene: accrescetene le dimensioni, miglioratene i tipi, aumentate il calibro dei cannoni, crescerete il numero dei combattenti; nelle file dell'esercito di terra tutti questi provvedimenti per quanto sapienti non avranno efficacia se non potrete contare sul coraggio e sulla robustezza fisica dei soldati e marinai; i Persiani effeminati e deboli fuggono da-

vanti i robusti macedoni! Vestiteli di bianco, vestiteli di nero, affermò un illustre generale, i soldati che non hanno cuore non si battono.

Completiamo pure il giudizio severo: gli uomini deboli e malaticci potranno per virtù d'animo gagliardo, spiegare un ammirevole coraggio attinto nella convinzione o nell'entusiasmo, ma non avranno forza di seguirvi sempre in quelle fatiche marziali che pure sono una indeclinabile necessità della guerra.

Nel periodo della pace il lavoro impone ai popoli civili una lotta di tutti i giorni; come v'impegnate voi? Con forze deboli e stremate vi occuperete di metter freno e modo al lavoro dei fanciulli e delle donne, discuterete sulla quantità delle ore che voi potrete consacrare alla operosità economica, opportuni e santi problemi, ma ricordatevi prima di tutto che un uomo robusto, ben nutrito, potrà consacrare alla fatica 10, 12 ore senza danno della sua salute; mentre fiacco e malaticcio, con tutta la buona volontà, logorerà il corpo e l'animo suo in una lotta infecunda che lo condurrà presto alla tomba e non potrà mai spiegare nel lavoro quella efficacia intensiva che sola può e sa ottenere in un tempo relativamente minore il massimo e più perfetto prodotto. Con un numero eguale di operai un popolo più robusto sarà dunque più operoso, consacrerà al lavoro maggior quantità di tempo, e nello stesso tempo otterrà frutti più copiosi e più perfetti.

Ora, o signori, se io in questo che si chiama il giardino d'Italia, vi invito a coltivare meglio la pianta uomo, chi vorrà per questo accusarmi di materialista? Permettetemi, o signori, un'altra piccola digressione, io vorrei esaminare la tesi anche sotto il punto di vista morale.

Vi ha una dottrina che afferma l'anima immateriale disgiunta, chiusa nel corpo quasi in un carcere odioso che si macera coi digiuni, si combatte colle privazioni quasi per creare una lotta continua fra le due sostanze che compongono indissolubilmente l'individuo.

Rispetto tutte le dottrine, ma io credo, o signori, che la buona nutrizione, quando cresce vigore al cuore e al cervello, crea degli uomini i quali sanno lottare e sanno dominare anche le loro passioni.

Non mi azzardo di affrontare una tesi troppo astratta, ma mi permetto un'osservazione. Gli antichi Pagani credevano nel *Fato*, nel destino indeprecabile superiore a Giove ed agli Dei. I cristiani credettero di correggere questa dottrina sostituendovi teologicamente quella della predestinazione. Pur troppo quantunque diverse le due dottrine praticamente si equivalgono; predestinazione o fatalità; la libertà dell'uomo vien contenuta in ben

limitati confini. Voi non potete scrutare questo abisso della mente di Dio, ma negate, od almeno mettete molto in dubbio il *libero arbitrio*. Io non oso impugnare il libero arbitrio, santa dottrina e fede di tutti gli uomini a cui sorride una idealità; io credo che la scienza accettando la volontà come una forza impellente dell'uomo non deve però riconoscere che molte cause esterne ed interne la determinano, la circoscrivono, la spingono, la frenano. Create, o signori, un ambiente sano, un ambiente robusto, create il benessere, e voi avrete prodotto la condizione più utile per crescere vigore alla volontà e forza alla morale. Cerchiamo che le condizioni sociali possano produrre uomini sani, e questi si troveranno nelle migliori condizioni per essere uomini onesti. Quante volte un delitto di sangue non è il frutto di una cattiva condizione igienica; quante volte una malattia di fegato può spingere ad una uccisione; od una cattiva digestione avrà provocata una guerra, quando un Re assoluto disponeva dei destini di un popolo. (*È vero!*)

Voi osserverete che è strana questa mia pretesa di spingere la morale nella cucina, e di fare del cuoco un predicatore. (*Si ride*) Io non giungo fino a queste ultime conseguenze, ma credo che una quantità innumerevole di cause esterne ed interne, se non soggiogano affatto, guidano però e determinano la volontà, e perciò credo che, per crescere vigore ai freni sociali oggi tanto indeboliti, pur rispettando il soprassensibile per chi vi crede, giovi diminuire le spinte al malfare, allontanando e rendendo meno acuti i bisogni e accrescendo colla forza del corpo il vigore e l'efficacia della volontà.

Questa opinione dopo tutto fu accettata e proclamata anche da uomini di idee spiritualiste; il nostro Parini infatti cantò:

© tiranno signore
 Dei miseri mortali,
 O male o persuasore
 Orribile dei mali,
 Bisogno che non spezza
 Tua indomita fierezza.

Signori, calmiamo e soddisfacciamo, fin dove è possibile, questi bisogni, e noi avremo tolte molte delle cause che possono spingere al malfare, al delinquere, avremo creato, senza saperlo, un ambiente di moralità, e fra tutti i bisogni, non dimentichiamo che ve ne possono essere dei più elevati e nobili, ma non ve ne sono di più acuti, di più indeprecabili di quelli che sono provocati dalla nutrizione che rappresenta l'elemento essenziale della conservazione dell'individuo.

Perciò la clemente natura, le cui leggi ed opere debbono essere necessariamente provvide e sante,

perchè se provvide non fossero mancherebbe l'elemento essenziale della conservazione dell'universo e se giuste non si dovessero reputare, nascerebbe un conflitto troppo aperto fra il fatto e la dottrina che la mente dell'uomo non saprebbe e non potrebbe correggere, la provvida natura profuse il sale con inesauribile prodigalità su tutta la superficie del globo.

I mari ne ridondano, ne ridondano i monti, per guisa che il suo prezzo esser dovrebbe modestissimo. Il sal gemma costa non più di 2 50 a 3 lire il quintale.

Il sale dal nostro Governo fabbricato con metodi tutt'altro che perfetti e perfezionati, costerà all'erario non più di 3 a 4 centesimi.

Ecco a qual prezzo la natura ci offre questa sostanza indispensabile per la nostra robustezza, indispensabile per crescere una popolazione valida a tutte le fatiche della guerra e della pace. Ma ciò che la natura profuse con tanta abbondanza, l'avidità sapienza degli uomini tentò di rapire agl'individui. Voi vedete i popoli meno sapienti sopraccaricare d'imposte questo genere ch'è assolutamente di prima necessità. (*È vero!*)

Non si era potuto colpire la luce, non s'era potuto incamerare l'aria, quindi si volle mettere un balzello odioso sul sale.

Però davanti a voi, deputati sapienti, che avete abolito il dazio sul macinato, sta bene spendere una parola intorno a questo grave problema della tassa sul sale; sta bene ricordarvi che tutti i popoli di mano in mano che progrediscono nella coscienza dei loro veri interessi, comprendono che un'avidità finanziaria la quale rapisce i doni della natura, assomiglia alla industria di quel selvaggio che tronca l'albero per raccogliere i frutti. Tutti i popoli avanzati nel progresso economico comprendono ormai che l'imposta deve risolversi in una parte del profitto dal cittadino, versata allo Stato per sopperire alle spese della convivenza sociale, perciò onde l'imposta frutti largamente bisogna che la produzione del cittadino sia agevolata, che il produttore sia posto nelle condizioni igieniche, finanziarie, morali, più utili per la produzione. Non vi meravigliate adunque se l'Inghilterra ha esonerato da ogni imposta il sale, quel paese industriale comprende che per combattere con vantaggio nella lotta della concorrenza, ha bisogno d'un esercito d'operai robusti. Men provvida dell'Inghilterra, la Germania esige sul sale 15 lire al quintale, cioè circa una lira per testa; l'Austria, lire 2 50 per testa; la Francia, colpiva una volta il sale con un'imposta di franchi 12 50; ma quegli uomini sapienti che seppero, pagando il debito di guerra, riparare le sconfitte delle armi con

una splendida vittoria finanziaria ed economica del loro paese, appena hanno potuto alleggerire una imposta, ridussero subito quella del sale abbassando il balzello dalle lire 12 80 alle 10 lire al quintale. I Paesi Bassi pagano 12 90, circa lire 1 70 per testa. La Svizzera esige un' imposta federale ed un peso cantonale che variano, ma che si mantengono sempre in un limite molto basso.

La Spagna, meno sapiente delle altre nazioni, non dirò meno ignorante di noi; la Spagna impone otto lire e ciò le pare grave, mentre noi imponiamo lire 55 al quintale.

Solo la Russia e l'India c'imitano in quest'avidità finanziaria. Nè certo voi vi meravigliate o vi consolerete scorgendo che noi seguiamo gli esempi di paesi che o sono sugli albori di una civiltà incipiente o gemono sotto un giogo d'oppressione straniera. Anzi voi comprenderete facilmente che una dominazione straniera cerchi d'indebolire una razza che vuole sottoporre a perpetua servitù; voi comprendete perchè la Chiesa di Roma prescrive i digiuni e le astinenze: il corpo sano fa la mente valida, il corpo fiacco e l'animo indebolito son predisposti a subire il giogo morale o materiale dei conquistatori e dessi hanno perciò interesse di mantenere popolazioni deboli e mal nutrite.

Quali sono le conseguenze dell'eccessivo prezzo del sale nel nostro paese? Dolorosissime, o signori.

Io vi ho parlato di alcune aliquote dei paesi stranieri; ora verrò a parlarvi di quanto avviene presso di noi.

Nel quadro che il diligente relatore ha presentato sul consumo del sale in varie regioni e provincie d'Italia, voi avete potuto raccogliere degli elementi di fatto preziosi e dolorosi ad un tempo. Il relatore non ha potuto distinguere il consumo industriale, perchè il sale serve a molte industrie, dal consumo veramente umano, nè ha distinto il consumo del sale agrario che dovrebbe figurare separatamente.

Però da alcune informazioni che io ho ragione di credere quasi esatte, mi risulterebbe che il consumo del sale agrario pel bestiame oscilla fra un milione e 1,500,000 lire. Tolto questo, vediamo in quali proporzioni si paga l'imposta del sale nelle varie provincie.

I più afflitti (permettetemi questa frase, perchè un'imposta che nuoce all'igiene si risolve in uno strazio), i più afflitti da questa iniquità economica sono gli ex-ducato dell'Italia centrale, che pagano lire 8, 3 per persona; segue molto davvicino la sempre afflitta Lombardia, che paga 7, 6; pel doloroso calle le tien dietro il generoso Piemonte,

che versa 7, 4; mentre il Veneto versa lire 6, 6, non senza muovere vivissimo lamento.

Se vi piace discendere a un esame più particolare di provincie, voi troverete che la più maltrattata è quella di Reggio di Emilia, che versa la imposta veramente enorme di lire 10; seguono altre provincie che versano, su per giù, lire 8, e si trovano in questa dolorosa condizione Cuneo, Bergamo, Sondrio, Mantova, Modena, Vicenza, Padova e Milano. Le provincie dell'Alta Italia più progredite nell'industria e che cercano di lottare contro la importazione straniera, accetteranno con gran cuore l'abolizione del corso forzoso, quantunque comprendano che questa abolizione le metterà in condizioni industriali un po' difficili, almeno nei primi tempi, ma non avranno esse il diritto di deplorare l'alto prezzo del sale che o logora e rovina igienicamente la loro già fiorente popolazione industriale o li costringe ad aumentare il prezzo della mano d'opera in tal guisa da non poter reggere alla concorrenza della produzione straniera e vicina; imperocchè questi sono i paesi più immediatamente vicini ai grandi centri industriali.

Noi abbiamo provveduto al macinato; ma, forse, se non era possibile levarlo tutto e subito, sarebbe stato meglio pensare al sale. Nel macinato noi abbiamo il mugnaio, il fabbricatore di pane che procura di trattenere a suo vantaggio una parte della riduzione della imposta, ciò che per il sale non può accadere.

Passiamo ad un altro ordine di considerazioni. Se voi avrete la sapiente audacia di diminuire il balzello del sale, voi avrete la consolazione di sapere che ogni centesimo tolto dall'imposta, sarà veramente guadagnato dal consumatore; perchè trattandosi di una merce di privativa erariale ogni riduzione di prezzo ridonda immediatamente a completo vantaggio del consumatore. Ogni centesimo risparmiato servirà dunque a comperare qualche grano di sale, che varrà a rendere più robuste le membra dei nostri operai, e perciò più atte a quelle lotte a cui voi lo chiamate, dopo averne indebolito i muscoli; strano partito questo invero, di spingere un uomo alla lotta mettendolo prima nell'impotenza di combattere, o almeno indebolendo quelle forze di cui si domanda successivamente il concorso per ottenere una vittoria che si è fatto di tutto per meritare.

Ma osserverà taluno, possibile che avvengano costesti sconci? Siete voi proprio un uomo di ingegno così eletto di avere per il primo saputo additarli? No, o signori, per vero dire sono dotato di una intelligenza molto limitata e da che ho l'onore di sedere in questa Camera, specialmente in questi tempi

ultimi, ho finito a perdere del tutto la testa. (*ilarità*)

Ma quelle che comprendono meglio e più di noi, la gravità della tesi che vi ho esposta, sono le popolazioni. E difatti, o signori, si è iniziato un movimento serio contro l'eccesso della tassa sul sale, e le provincie che si avviano per questa strada sono tra le più tranquille, tra le più quiete.

Nessun pavido conservatore potrà affermare che l'internazionale affascina colle sue utopie pericolose, o colle sue teorie sovversive quelle tranquille contrade; non trattasi di uomini politici che, per compromettere questo o quel Gabinetto, per creare questa o quella situazione parlamentare, s'impadroniscono d'un tema, e cercano di sfruttarlo a proprio vantaggio. No; le provincie e le popolazioni pacifiche e patriarcali del Friuli e dell'alto Cadore, di cui vedo qui alcuni generosi rappresentanti, sono formate da uomini calmi e prudenti che non si lasciano ingannare da teorie pericolose; sono rappresentate da cittadini prestantissimi e patrioti insigni, che per guadagnarsi un'effimera popolarità non saprebbero indursi a rendere ancora più duro e più sensibile il danno che pesa su quei consumatori.

E la necessità che ha indotto quelle popolazioni, già fra le migliori e più valide dell'antico dominio di San Marco, a risentirsi e condolarsi.

Quei patrioti, concittadini di Tiziano, che diedero i più prestanti ingegni e la più splendida personalità all'arte veneziana, non sono uomini disposti a seguire lo stendardo di un agitatore politico, nè le dottrine eccessive di una scuola pericolosa; ma sono popolazioni che scorgono deperire di mano in mano la loro robustezza e la loro salute; sono lavoratori indefessi che credono che nessuno abbia diritto di mettere un inceppamento al loro progresso industriale, al loro ben essere fisico.

Nei comuni di Forni Avoltri, Ampezzo, Sappada, Comeglians si sono raccolti *meetings*, si è incominciata un'agitazione che seppe contenersi nei più corretti confini della costituzionalità, si presero delle deliberazioni sulle quali vorrei richiamare la Camera se la necessità del momento e il bisogno di divocare la via non mi spingesse ad esser più breve di quello che forse l'argomento permetta.

Nè crediate, o signori, che la Camera stessa sia stata fin qui estranea alla grave tesi. No; i primi alberi inderavano i lombi del cielo parlamentare, la Sinistra, questa Sinistra che aveva promesso tanto e che doveva mantenere così poco, era appena giunta al potere; le popolazioni scioglievano ancora un inno di entusiastiche speranze al nuovo sole che doveva illuminare, non fecondare, la terra

italiana (*ilarità*) quando si cominciò qui a parlare, senza fortuna però, della riduzione della tassa del sale. La Sinistra, molto governativa sempre, cominciò dall'aggravare le imposte; tanto per preparare i fondi alle successive abolizioni senza metter mano alle economie; e l'onorevole Depretis infatti propose il primo riordinamento del dazio sugli zuccheri. Affermava l'onorevole Depretis di voler tentare la trasformazione e la perequazione dei tributi, aggravando quelli che pesano sulle classi abbienti, per alleggerire gli altri che duramente cadono sul dorso del non abbiente. Quindi giustamente aggravò lo zucchero. Lo zucchero, si afferma, è il sale dei ricchi. E allora noi di buona fede, sciocchi, se vi pare più esatto, abbiamo ragionato così: se lo zucchero è il sale dei ricchi, il sale sarà lo zucchero dei poveri, quindi abbiamo proposto una diminuzione della tassa sul sale. (*Benissimo!*)

Sapendo però che le proposte troppo radicali urtano la suscettibilità, e i nervi, specialmente di coloro che hanno bisogno di guadagnarsi una gran fama di prudenza, per conciliarsi la simpatia dei poteri soverchianti o sormontanti, abbiamo molto contenuta la nostra proposta, e però ci siamo accontentati di proporre una diminuzione di 10 miserevolissimi centesimi. Ma i 10 centesimi, poveretti, non incontrarono molta fortuna. Vero è che dalla parte estrema della Camera, l'onorevole Sella questa volta stese la sua mano robusta a noi poveri derelitti della montagna, e stava bene che un robusto montanaro assumesse il patrocinio della causa del sale, propugnando l'interesse dell'igiene nazionale.

Se non avesse fatto così, avrei detto entro di me che egli voleva la robustezza tutta incamerare per suo uso e consumo. (*ilarità*)

L'onorevole Sella pietoso, e più che pietoso prudente, propose una diminuzione della nostra troppo ardita proposta, e si finì coll'ordine del giorno Plebano poveramente ridotto alle proporzioni di 5 centesimi di ribasso sul prezzo di centesimi 55.

Vi erano allora dei gruppi in formazione. Il sistema planetario della Camera stava per compiere una grande rivoluzione; si ammirava infatti un gruppo Cairoli di indefinibile natura rispondente ad incomprensibili leggi. Però si scorgeva ad occhio nudo che il gruppo voleva conciliare la conservazione della popolarità colla possibilità della sua trasformazione in un pianeta. (*Si ride*)

Questo pianeta doveva sorgere per esercitare una influenza contraria al sale. Non era dunque Marte, perchè abbiamo veduto che Marte, dio della guerra, vuole uomini forti. Non era Venere, perchè Venere è feconda, e gli uomini deboli sono condannati in tutto alla sterilità. (*ilarità*) Poteva essere Mercur-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

rio, o non so quale altro pianeta, il fatto sta che il gruppo Cairoli fu nettamente contrario ad ogni riduzione dell'imposta, la quale naturalmente non fu accettata dalla Camera.

I toscani, argutissimi come tutti sanno, chiamano sciocco il pane senza sale; io non vorrei che, combattendo la riduzione del prezzo del sale, qualche petulante ardisse supporre che si voglia fare degli italiani, popolo così vivace e intelligente, un popolo di sciocchi. Per me non mi permetto sospetti così poco benevoli, ma in ogni modo questa guerra al sale, prendetela materialmente, prendetela figurativamente, è una guerra che assolutamente devo denunziare come antinazionale. (*ilarità*)

Però l'onorevole Depretis fu più mite, più favorevole a noi dell'onorevole Cairoli, il cui gruppo si avvicinava e stava per cadere nell'orbita del ministro dell'interno.

Ed infatti in un discorso reale il ministro Depretis faceva promettere a quel valentuomo di re che fu Vittorio Emanuele la riduzione del prezzo del sale come l'abolizione del macinato. Tutti in Italia ne furono lieti e consolati; una promessa dell'onorevole Depretis, si capisce è qualche cosa di positivo e di certo. (*ilarità*) Non promise in vero di accordare la riduzione subito, perchè il far presto non è il peccato dell'onorevole Depretis, è questa la ragione per la quale io sto qui discutendo perchè io credo alla serietà di quella promessa. (*ilarità*)

Signori, vi prego di non ridere, paghiamo piuttosto la cambiale, perchè bisogna mantenere le promesse per mantenere il credito, ed ora che vogliamo abolire il corso forzoso dobbiamo consolidare il nostro credito non solo finanziario, ma anche morale; guai! se alle promesse dei ministri si risponde con una risata, quella risata si risolve in un commento terribile, quella risata il presidente della Camera non può troncarla sul labbro di coloro che se la permettono, ma può risolversi in una accusa più grave di qualunque parola meno misurata proferta da un deputato imprudente.

Dunque paghiamo la cambiale.

Intanto, o signori, vediamo un altro lato della questione; riducendo l'imposta del sale credete proprio che a lungo giuoco il capitolo 28 ne sarà danneggiato?

Io sono d'avviso contrario, io credo che la riduzione dell'imposta del sale ne aumenterà immensamente il consumo con grandissimo vantaggio di moltissime preziose industrie, con consolidamento e miglioramento di quella razza umana della quale noi ci occupiamo così poco.

Infatti è tanto doloroso quanto vero osservare che si spendono somme rilevanti e si assegnano

premi per migliorare le razze dei cavalli e quelle dei buoi, e poi non si teme di peggiorare quella degli uomini. (*ilarità — Bravo!*)

Passiamo brevemente in rivista alcune industrie senza approfondire il vastissimo tema. Le salagioni di pesce, le preparazioni alimentari, le preparazioni di certi legumi non esigono forse una grande consumazione di sale? E non credete voi che quando il sale costerà meno, queste industrie non ne risentiranno grandissimo vantaggio accrescendo il consumo del sale e il lucro dello Stato? Fu posto in commercio il sale così detto agrario, ma la lontananza dei depositi, le mille difficoltà che s'incontrano a ritirare la merce fanno sì che il consumo nel fatto è ben lieve anche per la pessima qualità della merce; infatti non si esige che un milione o un milione e mezzo su 82 milioni. Riducendo il prezzo voi potrete conservare il sale a un tipo solo, a quello di cucina e il largo consumo semplificherà l'amministrazione e aumenterà il prodotto. E qui vorrei richiamare la vostra attenzione su altre industrie, per esempio, sulla preparazione dei caci, dei formaggi, industria eminentemente italiana, perchè certe produzioni agrarie noi le dobbiamo abbandonare, ed altre invece accresceranno rapidamente. Fra le industrie agrarie da favorire prima io metto quella del caseificio, e infatti il latte condensato di Lombardia è stato ora fregiato del massimo premio a Londra, i nostri burri sono stati cercati avidissimamente e sono cresciuti di prezzo. Ora io credo che se voi abbasserete il prezzo del sale, le industrie del latte giovandosene compenseranno prodigalmente la vostra sapiente generosità. Potter afferma che non appena tolte le augherie sul sale in Inghilterra, il consumo del medesimo si è rapidamente decuplicato.

Io non voglio spingermi sino a quel punto, ma questa saturaia terra così feconda e così maltrattata, così piena di volontà di lavorare e messa sempre nella condizione di non poterlo fare utilmente, non saprà trovare un po' d'energia nelle sue braccia quando voi l'avrete consolidata con un nutrimento un po' più robusto? Quando voi colle vostre misure ne favorirete lo sviluppo invece di incepparlo, volete voi diffidare proprio intieramente di questa razza gloriosa la quale, dai tempi preistorici, fino ad ora, seppe tener alta la sua bandiera mettendosi replicate volte alla testa di tutti i popoli civili e non essendo mai l'ultima nel consorzio delle genti? Un po' più di temerità, o signori, un po' più d'audacia, un poco più di sicurezza nelle proprie forze io credo questo un sale morale che dobbiamo cibare per ritemperare il nostro temperamento.

Vi ha poi un'altra industria, quella dei gelati e in

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

generale di tutti quanti i prodotti che esigono un abbassamento rapido di temperatura. Si sa che in questi casi si adopera come reagente chimico il sale. Ora l'enorme prezzo del cloruro di sodio ha fatto introdurre delle altre miscele le quali vanno man mano eliminando il sale, con danno anche delle nostre finanze.

Le nostre popolazioni dopo tutto non sono stremate di forze economiche; perciò quando io vedo che le industrie si sviluppano, quando io vedo che il contrabbando non è cresciuto in proporzione straordinaria, e non ha ragione di rivolgersi al sale più che ad altri generi più remunerativi; io mi domando: perchè avviene il fenomeno giustamente rilevato dall'onorevole Branca? Perchè l'aumento della consumazione del sale non cresce? E mi persuado, non ho i dati statistici per dimostrarlo, ma mi persuado che l'eccesso del prezzo induce molti a cercare dei succedanei del sale in molte industrie che procurano di non usarne disgustate dal prezzo eccessivo.

Voi sapete, ve l'ho già detto, che il sale costa su per giù al nostro erario 4 centesimi; mettiamo 5 per amore di rotondità di cifra. Io non espongo volentieri delle cifre, è questa un'accusa che mi è stata fatta e che è giusta.

Non le espongo, perchè un deputato abbandonato alle sue forze, difficilmente può offrirle esatte, e sono di avviso che per isfuggire questo pericolo è meglio tenersi sulle generali; però permettetemi di fare, come dice l'onorevole Depretis, i conti della serva. (*Si ride*)

Se voi diminuite di 10 centesimi il prezzo del sale, voi riducete di circa un quinto l'entrata del capitolo; quindi voi correte il pericolo di avere un minore incasso di circa 16 milioni. Ma se voi potete lusingarvi di aumentare il consumo; se voi giungerete ad aumentare il consumo (il che non sarebbe poi gran cosa sopra 28 milioni di abitanti, tenuto anche conto delle industrie) di due milioni di chilogrammi voi riprenderete 8 milioni in causa del maggior consumo; ora dedotti questi 8 milioni di sacrificio dai 16, voi avrete ridotto il minor incasso subito dall'erario alla modesta cifra di 8 milioni; voi avrete dunque giovato le vostre industrie, compiuta un'opera buona, avrete rinvigorito fisicamente una generazione con un sacrificio molto tenue, con un sacrificio che in breve scorrere di tempo sarà certamente compensato da un ulteriore aumento del consumo.

Dunque, o signori, io vi ho messo avanti una questione la quale interessa e l'economia del paese e l'igiene, e permettetemi di dirlo, una questione che presenta anche un aspetto politico. Voi oggi vi

avvicinate alla discussione della riforma elettorale; voi oggi confessate al paese non che questa Camera non rappresenti legittimamente la nazione, lo che sarebbe costituzionalmente un'eresia; non è vero signor presidente?...

PRESIDENTE. Perfettamente, onorevole Mussi.

MUSSI...Ma che la rappresenta legittimamente, in un grado imperfetto ed incompleto, tanto che si desidera un ampliamento delle basi elettorali.

Voi dunque riconoscete un nuovo sovrano, o state per riconoscere una parte nuova di sovrani che finora sono stati lasciati alla porta. Credete voi che non sia opportuno di presentarsi a questo sovrano, che potrebbe essere un po' sdegnato con noi, che non avrebbe torto di non averci troppo in grazia, dimostrandogli col fatto che intendiamo battere un'altra via e correggerci dei nostri difetti. Si dice che i piccoli doni mantengono le amicizie. Qui che trattasi di conciliare chi a ragione può dolersi di noi non crederete voi conveniente di rendercelo favorevole con un piccolo dono? (*Bene!*)

Ma, si osserverà: non è prudente consiglio quello di disturbare l'assetto del bilancio; guai se si ammette il precedente pericoloso che un deputato possa lì per lì proporre una diminuzione di imposte dopo votate le spese; dove si giungerebbe di questo passo? La stabilità e la consistenza finanziaria dell'erario riceverebbero un'ingiuria ed un'offesa, ed il danno non sarebbe proporzionato alla misura della cifra, ma sarebbe da calcolarsi sulla importanza e gravità del precedente. Io ho esposto la tesi in buona fede, ma non la credo proprio sostenibile.

Accettare questa dottrina, a mio avviso, equivale ad impugnare l'utilità della discussione del bilancio dell'entrata.

Se voi ammettete che la sovranità nostra si esplica legittimamente nel controllo delle spese e delle entrate del denaro dello Stato, se voi ammettete il diritto supremo della Camera specialmente nelle questioni finanziarie voi non potete sostenervi che una piccola diminuzione, d'imposta, la quale potrebbe al più imporci un sacrificio per l'annata di qualche milione, nel prezzo compensato in gran parte dal maggior consumo, debba riguardarsi come una proposta biasimevole, pericolosa, come un precedente da evitarsi.

Voi state per riconoscere nel popolo italiano un accrescimento della sua sovranità, cominciate a concedergli qualche vantaggio meno prezioso ma più solido. Ricordatevi che i popoli amano le istituzioni in proporzione dei vantaggi che ne ritraggono; questa sentenza io levo di peso da un discorso del defunto Re Vittorio Emanuele.

Un contadino, una domenica udì la predica di un

gesuita; non so se quel gesuita vestiva tonaca lunga, perchè oggi molti hanno adottato abito più succinto.

L'abile predicatore aveva fatto una incantevole descrizione del Paradiso.

Il contadino, buon credente, dopo tutto conchiuse però che preferiva un buon fiasco di vino subito alle lontane gioie del cielo; il buon uomo peccava di materialismo, come si scorge, perchè era un uomo, come si suol dire, positivo. (*Si ride*)

Noi, o signori, promettiamo il paradiso elettorale ai nuovi elettori; cominciamo ad accordar loro un po' di *sal sapientiae*; eserciteranno i futuri diritti politici con maggior prudenza e con animo più ben disposto. (*Bravo!*)

Io termino queste scucite e disadorne osservazioni che avrei desiderato di confortare con dati statistici, se il tempo di raccogliarli non mi fosse venuto meno, presentando una proposta. Io so che affronto probabilmente un aspro mare, nel quale la mia paranzella si romperà non so su quali scogli; ma sono confortato da due speranze, una d'indole morale e l'altra di ragione politica.

I ministri non si occupano della discussione, e fanno benissimo (*Si ride*); si tengono pure estranei, tanto meglio. Ma noi deputati che dall'una parte all'altra della Camera, dall'onorevole Bertani, per ora assente, all'onorevole Sella, che fa il morto, ma che io credo sia più vivo di prima (*Si ride*), abbiamo un'altra volta accettato il partito di questa piccola riduzione sul sale, oggi, davanti ad una condizione economica che può essere grave, perchè le scosse che infliggiamo all'industria coll'abolizione del corso forzoso, quantunque salutari, possono avere delle conseguenze immediate alquanto dolorose, rifiuteremo noi questo piccolo beneficio alle nostre popolazioni? Ritornando a casa, dopo i nostri lavori parlamentari, non sarà un conforto per tutti portare nei nostri paesi la buona novella che, come dono delle feste natalizie, regaliamo loro un grano di sale per consolidare la salute, e rendere più saldo il coraggio di questi poveri italiani, così buoni, così pazienti, così ministeriali sotto tutti i Ministeri, buoni o cattivi (*Ilarità*), possibili ed impossibili. Acconsentite dunque alla riduzione che propongo nella limitatissima misura di centesimi 5 al chilogrammo. (*Benissimo! Bravo!*)

Una voce al centro. Ci vuole anche un grano di pepe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

CAIROLI, presidente del Consiglio. Io non era presente quando l'onorevole Mussi ha fatta, come mi hanno detto, un'allusione anche a me. E tacerei, se

si trattasse di me solo, ma siccome l'accusa sua parve, da quanto mi fu assicurato, che avvolgesse tutto il partito, il quale, secondo lui, non sarebbe stato coerente alle sue promesse, al suo programma, credo mio dovere di ricordargli che nel programma del partito, e nel nostro, fu sempre in prima linea l'abolizione progressiva della tassa del macinato.

Certamente che, se fosse possibile (e questo è nei desiderii nostri e dell'onorevole ministro delle finanze) venire alla riduzione anche dell'altra gravissima imposta del sale, non sarebbe trasgredito questo debito.

MUSSI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi hanno poi detto che l'onorevole Mussi, facendo il confronto delle due riduzioni, trovava che sarebbe stata molto più sensibile quella del sale, ed accennò ad una seduta, nella quale fu proposta la riduzione di questa imposta del 5 per cento, proposta che fu appoggiata anche dalla Destra. Io potrei dire che a quella seduta non interveniva, perchè era ammalato, ma questa non sarebbe una buona difesa, perchè mi sento solidale col partito. Allora l'onorevole Depretis proponeva l'aumento sugli zuccheri per poter venire ad una riduzione delle imposte e mantenne la promessa coll'abolizione progressiva della tassa sul macinato. Ma mettiamo a confronto i due benefici. Credo che l'abolizione progressiva della tassa sul macinato è un beneficio sentito da tutte le provincie, ma specialmente da alcune.

L'onorevole Mussi, che fu un così eloquente difensore di quell'abolizione, deve convenire che dove fu tolta l'imposta sul secondo palmento, può dirsi che quasi sia cessata intieramente e questo risultato conviene metterlo in confronto colla riduzione de' cinque centesimi sul sale. So che allora si è fatto il calcolo che il danno dell'erario sarebbe stato di sette milioni circa e il beneficio dei contribuenti di 20 centesimi all'anno per famiglia. Ora vediamo se fra le due riduzioni d'imposta, non è molto più sensibile, non è molto più efficace quella che fu sempre nel programma della Sinistra, quella che fu sempre nelle mie intenzioni, vale a dire l'abolizione della tassa progressiva sul macinato. Egli ha ragione dicendo che non basta l'estensione del voto, che non basta il beneficio politico, e che bisogna far sentire vantaggi reali alle popolazioni; perciò credo che l'onorevole Mussi sia convinto che la cessazione del corso forzoso sarà immensamente provvida alle popolazioni. Il corso forzoso non è soltanto un incubo che pesa sui commerci e sulle industrie, non è soltanto il tarlo del nostro credito, ma è specialmente un flagello pei lavoratori, i quali avranno quindi un grande vantaggio dalla sua scom-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

parso. Credo dunque che la Sinistra non meriti l'accusa, che ha fatto ridere i nostri avversari, di essere incoerente e di aver mancato alle sue promesse. (Bravo! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi per un fatto personale.

MUSSI. Non ho accusato l'onorevole Cairoli d'inconsequenza, solo ho narrato una storia senza fare apprezzamenti: ho fatto da semplice cronista, affermando che nel programma della Sinistra, alla quale ho sempre avuto l'onore di appartenere, era compresa anche la riduzione del prezzo del sale, onorevole Cairoli...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È vero.

MUSSI. Questa non ha incontrato le sue simpatie, e me ne duole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'ha tutta la mia simpatia. Io vorrei abolire questa ed altre imposte.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

MUSSI. Allora giacchè vuole ridurla, si unisca a me nell'accettare la mia proposta, ed avremo fatto un passo in compagnia per l'abolizione di quest'imposta.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, questo non è fatto personale.

MUSSI. Terminerò osservando che io non ho chiamato in causa il Ministero in questa questione. Comprendo che il Ministero deve difendere le finanze dello Stato, ma mi auguro che in un momento di benevolenza egli non voglia contraddire la mia proposta, la cui accettazione non può creare un serio imbarazzo finanziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare.

SOLIMBERGO. Non è questo il momento meglio opportuno, lo so, per intrattenere con un discorso la Camera, specialmente dopo il brioso e molto serio discorso dell'onorevole Mussi. L'onorevole Mussi, su questo tema, ha descritto fondo; sono stato preceduto da un oratore competente ed efficace, e a me poco più resta a dire.

Mi limiterò quindi a riassumere tutto il mio pensiero in poche frasi, vorrei dire in una sola e calda raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze. Io gli raccomando quanto so e posso di studiare con attiva volontà, con quella *virtus actiosa* che pure gli è propria, onde provvedere il più sollecitamente possibile alla riduzione del prezzo del sale.

Io reco, o signori, in questa Camera, il lamento di una assai numerosa e assai infelice popolazione, della quale buona parte è costretta dal bisogno a

emigrare, e la quale viene decimata spietatamente dalla pellagra.

Sarà giunta all'orecchio dell'onorevole ministro delle finanze la eco dei comizi popolari tenuti lo scorso autunno nel Cadore e nell'alto Friuli (ad Ampezzo, Forni Avoltri, Sappada, Comeglians, Ovaro, e in questi giorni proprio a Belluno); vi ha pure accennato testè l'onorevole Mussi.

I comizi riuscirono numerosi e ordinatissimi, e fu votato un ordine del giorno in cui si deliberava di promuovere un'agitazione legale nel regno per la riduzione del prezzo del sale.

L'ordine del giorno è appoggiato a considerazioni giustissime, ricordandosi come la tassa sul sale sia ingiusta perchè colpisce più il povero che il ricco; funesta per le conseguenze anti-igieniche che produce togliendo al povero la quantità di sale di cui pure il suo organismo abbisogna; dannosa all'economia del paese perchè il sale rosso (di pastorizia), per quanto sono informato, non fa buona prova nelle nostre mandrie.

Riducendo, adunque, di alcuni centesimi il prezzo del sale a tipo unico di sale marino puro, l'erario non ne verrebbe a soffrire grave danno, e forse nessun danno, mentre il sale italiano formerebbe oggetto di esportazione anzichè di importazione per contrabbando.

Si rammenti che il paese nostro è il più ricco di saline, e per avventura quello dove si paga ancora e gravissima l'imposta sul sale.

Certo è che i motivi sui quali fu formulato quel voto, sono tutti giustissimi e meritevoli della più attenta e premurosa considerazione.

È giusto che per questo popolo che pur sopporta con tanta rassegnazione le pubbliche gravezze, e del quale tanto spesso e tanto inutilmente si parla e si declama, si faccia davvero qualche cosa di veramente vantaggioso.

D'altronde il nostro partito deve farlo, se vuole esser logico e coerente al suo programma per ciò che riguarda le riforme tributarie e l'alleviamento da recare alle classi più sofferenti.

Quando si aumentò lo zucchero fu detto che era il sale dei ricchi; il sale, il vero sale, è ben altro che lo zucchero dei poveri! Non è un condimento di cui si possa fare a meno; è un genere di consumo necessario. Noi siamo, o signori, troppo vaghi di discussioni, di progetti di riforma speciosi. Io vorrei, al contrario, che si desse mano a delle riforme che, come quella della riduzione del prezzo del sale, pucchè di natura finanziaria, si possono chiamare, all'uso inglese, di legislazione sociale.

Sono imposte che colpiscono ferocemente chi più lavora, più soffre e meno ha.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

Conchiudo colla fiducia che l'onorevole ministro delle finanze, Magliani, che è pure l'uomo delle audaci e sapienti iniziative, vorrà e saprà iniziare e compiere nel termine più breve possibile, una tale riforma, la quale ha un significato veramente umano, sociale, civile, più alto, per avventura, che a prima vista non sembri.

Io non giudico dell'opportunità del momento; se convenga o no di procedere alla invocata riduzione subito. Sento che si propone una riduzione di cinque centesimi al chilogramma. Ora non potrei associarmi; anzitutto perchè, in così scarsa misura, non ritengo il provvedimento bastevole a recare quel buon vantaggio cui io intendo, alla numerosa classe dei consumatori meno agiati; in secondo luogo perchè ritengo che una tale riforma si connetta intimamente con altre di egual natura, e che quindi non si possa improvvisare. Bisogna guardare da diversi punti, la grave questione; maturarla prima. Abbiamo dinanzi altri gravissimi problemi, già pubblicamente annunciati, da risolvere; basterebbe ricordare quello dell'abolizione del corso forzoso, che tanto ora ci occupa e preoccupa.

LUGLI. Chiedo di parlare. (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Onorevole Lugli è il sesto. (*Oh! oh!*)

LUGLI. Numero pari.

SOLIMBERGO. In conseguenza, io per ora mi limito, onorevole ministro, ad indicarle (giacchè cade opportuno nel capitolo del bilancio di prima previsione dell'entrata), ad indicarle la grave questione, l'umana riforma da farsi, come una vicina e urgente necessità; e ho fede, lo ripeto, ch'ella abbia in sè ingegno ed energia da iniziare e da compiere una tale riforma, e nel più breve termine possibile, prima ancora che altri possa prevedere, non appena le condizioni del bilancio la possano in qualche maniera consentire.

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole relatore; ma, se permette...

BRANCA, *relatore*. Io vorrei pregare precisamente l'onorevole Mussi di accettare qualche cosa che ci potrebbe metter tutti d'accordo.

La eloquenza splendida e immaginosa dell'onorevole Mussi ha tracciato non solamente la storia della questione del sale in questo Parlamento, ma ha esposto la questione stessa, credo, da tutti i lati: dal lato sociale e dal lato finanziario. Io non potrei niente aggiungere sull'argomento, che potesse meglio di lui definire i confini degli studi che l'amministrazione deve fare.

La Commissione del bilancio si è preoccupata del gravissimo problema, precisamente non volendo consentire all'aumento che l'amministrazione domandava, perchè le sembrava che l'amministrazione

troppo contasse sulle sue forze per ottenere un aumento il quale pare sia ostacolato da cause estranee alla buona volontà dell'amministrazione. Io ricorderò un fatto che, sino ad un certo punto, può convalidare le critiche dell'onorevole Mussi, che cioè la pellagra la quale prima si annidava quasi esclusivamente nel Veneto, ha steso le sue ramificazioni nella Toscana, e sin quasi presso a Roma. Questo problema del sale è un problema che merita uno studio accurato, non il solo studio fatto dal punto di vista fiscale, ma quello studio il quale considera una tassa da tutti gli aspetti, sia rispetto al bilancio, sia rispetto allo sviluppo economico della nazione, ed anche al miglioramento della razza, di cui ha parlato l'onorevole Mussi.

Ma io dico, al punto dove siamo, la Giunta generale del bilancio non poteva che presentare dati statistici sui quali era possibile di stabilire un giusto apprezzamento.

L'onorevole ministro delle finanze che, credo consenta alla riduzione dello stanziamento di lire 500,000, implicitamente accettò le interrogazioni che la Commissione del bilancio ha creduto di fare all'amministrazione, e con la riduzione dello stanziamento, ed anche coi dati statistici pubblicati.

Noi possiamo confidare che l'onorevole ministro delle finanze porterà tutta la sua attenzione nello studio del problema, e quando questo problema possa diventare maturo, io credo che nè il Governo, nè la Camera avranno difficoltà d'intraprenderne l'esame, e di scioglierlo con benevolenza, e con equità, verso le classi più misere, come già ha fatto per la questione del macinato.

Io però devo chiudere queste mie brevissime parole, perchè l'ora c'incalza, e mi rende necessariamente veloce. Io fo osservare una sola cosa. Noi abbiamo aumentato (l'ho detto nella mia relazione, benchè avessi la certezza che in questi momenti frettolosi non v'è chi legga con attenzione le relazioni sui bilanci), noi abbiamo, in due anni, aumentate le spese militari di 20 milioni all'anno, quindi noi abbiamo impiegato in ispesse militari una somma pari ad un capitale di 400 milioni. Noi, quando si tratta di ferrovie e di opere pubbliche, vorremmo, non solo uguagliare, ma sorpassare gli antichi romani. Io son di quelli che applaudono a questo spirito generoso. Non credo che si possa infrenare quello che è un bisogno legittimo, ma nel tempo stesso ho detto: cerchiamo almeno di studiare il problema, in guisa che l'estensione delle comunicazioni sia condotta in modo che si badi anche alla parte dei profitti industriali, perchè altrimenti creeremo a noi stessi i maggiori ostacoli a proseguire nella via intrapresa.

Ora io dico, quando all'ultima ora si vota il bilancio dell'entrata, dopo votate tutte le spese, e quando la Camera lascia la voce dell'onorevole Plebano, che è la sentinella avanzata contro gli aumenti di spesa, quasi sempre solitaria, non credo che si possa, plaudendo alle giuste osservazioni dell'onorevole Mussi, accettare la riduzione di una tassa che è uno dei cardini del nostro bilancio dell'entrata, perchè sono 80 milioni, anzi 81 milioni e 500,000 lire per il bilancio del 1881.

Per queste ragioni io pregherei l'onorevole Mussi, nell'interesse della causa che difende, che ha le simpatie di tutta la Camera, e alla quale mi associo volentieri, affinchè l'amministrazione compia uno studio accurato, che egli ritirasse la sua proposta, e sarà stata proficua questa discussione anche risultando semplicemente il desiderio chiaramente espresso dalla Camera che l'amministrazione studi per vedere se veramente la depressione del consumo debba attribuirsi esclusivamente al contrabbando, o al cattivo raccolto che abbiamo avuto in questi due ultimi anni, o se vi sia un fenomeno sociale e fiscale più grosso da studiare il quale possa indurci per l'avvenire ad ulteriori risoluzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io confermo pienamente le osservazioni espresse dall'onorevole relatore della Commissione del bilancio.

La questione della tassa sul sale è questione molto ardua e molto complessa e va studiata.

L'onorevole Mussi ha un ideale che è nella mente e nell'animo, credo, di tutti noi e questo ideale consiste nell'abolizione o nella diminuzione graduale di un'imposta, che grava sopra un consumo così necessario alla vita; così necessario all'igiene delle nostre popolazioni. Ma non basta concepire questo ideale, non basta proseguirlo con la mente, non basta affrettarne coi voti la realizzazione, bisogna scendere alla vita pratica, e proporre quello che è possibile nella condizione attuale delle cose.

Noi siamo all'indomani di una grande riforma tributaria, votata dal Parlamento, che è l'abolizione graduale del macinato, di una delle colonne fondamentali del nostro sistema tributario. Or bene crede proprio l'onorevole Mussi che sia questo il momento opportuno di portare un altro indebolimento grave al bilancio?

Noi siamo alla vigilia di un'altra grande riforma, l'abolizione del corso forzoso, riforma la quale non si può compiere se non con una piena fiducia nella solidità delle nostre forze finanziarie, se non colla fiducia che esse siano perfettamente equilibrate. Ora crede l'onorevole Mussi che di fronte a questo

problema che noi abbiamo presentato al Parlamento sia possibile accettare una proposta di diminuzione di tasse? Sarebbe lo stesso che rinnegare tutto il nostro programma, sarebbe lo stesso che camminare a ritroso, che distruggere la possibilità del progresso che noi desideriamo, e per il quale vogliamo incamminarci. L'onorevole Mussi naturalmente desidera lo Stato forte munito d'armi.

MUSSI. No, no!

MINISTRO DELLE FINANZE. Egli desidera il progresso della coltura intellettuale della nazione; ma per far questo occorrono spese, spese e spese. Egli medesimo ha votato, io credo, i bilanci della spesa.

MUSSI. Ho votato nero.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ora io sono convinto che vorrà votare i mezzi necessari perchè le spese sieno fatte. E soprattutto sono certo che nel suo patriottismo comprenderà bene come non è possibile accogliere una voce qualunque, la quale venga oggi in quest'Aula e possa avere il lontano significato che noi ci avviciniamo per una via la quale possa portare indebolimento od offesa al credito delle nostre finanze.

Io credo possibile l'accettazione oggi di una proposta qualunque, la quale invitasse il Governo a diminuire o abolire un'altra imposta.

L'onorevole Mussi ha osservato come il provento del sale sia in diminuzione piuttosto che in aumento. E qui io posso dare una risposta molto semplice. Questa tassa di consumazione ha dato sempre un aumento costante di circa mezzo milione all'anno. Questo aumento si è arrestato nei due ultimi anni 1879 e 1880 per la crisi annonaria che ha afflitto il nostro paese. È questa l'unica causa di diminuzione del consumo e del provento erariale. E tanto ciò è vero inquantochè appena sono cominciati a cessare gli effetti della crisi annonaria il provento dei sali ha avuto ed ha una ripresa molto importante. Nell'ultimo mese abbiamo avuto un aumento di mezzo milione di fronte al mese precedente.

Dunque la causa della depressione del consumo è stata una causa accidentale, eccezionale, non mica una causa, la quale sia indizio di una depressione economica permanente nel paese.

Ha parlato anche di contrabbando. Io non negherò l'influenza del contrabbando; ma non bisogna neanche troppo esagerarla. Potrei qui addurre molte circostanze per le quali sarebbe chiarito che il contrabbando nel nostro paese non è in proporzioni maggiori di quello che sia in altri. Potrei, per esempio, addurre un fatto molto significativo avvenuto in un paese vicino a noi, dove in alcune provincie di frontiera si sono fianche chiuse le rivendite dei generi di privativa. Ora in nessuna provin-

cia italiana della frontiera è avvenuto un fatto simile. Ad ogni modo il contrabbando esiste, e l'amministrazione si preoccupa in tutti i modi possibili per infrenarlo; ed il mezzo più efficace sarà l'ultima legge che è stata votata l'altro giorno dalla Camera.

Finalmente l'onorevole Mussi ha fatto anche un paragone della gravità di questa imposta nelle varie provincie italiane.

Io credo molto pericoloso entrare in questa specie di paragoni. La differenza delle gravità, onorevole Mussi, deriva dalla differenza delle condizioni economiche delle varie provincie. Difatti se ella confronta la differenza che c'è tra provincia e provincia nel provento della tassa di ricchezza mobile, vedrà che è molto maggiore di quella che si riscontra nella vendita dei sali. La differenza nasce dal diverso grado di agiatezza delle popolazioni, ma non nasce da ingiustizia intrinseca della tassa medesima o da disparità di trattamento nella sua applicazione.

Dopo ciò io spero che l'onorevole Mussi sarà persuaso dell'imtempertività della sua proposta. Non possiamo nel momento attuale accogliere nessuna proposta la quale porti invito al Governo di proporre diminuzioni od abolizioni d'imposte. Noi abbiamo bisogno di un bilancio attivo anche più elastico di quello che sia oggi: e questo nell'interesse principale delle popolazioni stesse che meritano tanto giustamente il favore dell'onorevole Mussi e della Camera, imperocchè l'interesse stesso delle popolazioni è che si proseguano intanto altre riforme le quali sono apportatrici di benefizi ben maggiori, quale è quella che ho testè accennato dell'abolizione del corso forzoso, imperocchè l'aumento dei salari e delle mercedi alle classi lavoratrici equivarrà ad un vantaggio assai maggiore che non sia l'economia di cinque centesimi sul prezzo del sale.

Spero dopo ciò che l'onorevole Mussi non vorrà insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io non entrerò nella questione, soltanto rilevo una frase dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha detto che alcune parole dell'onorevole Mussi fecero ridere i suoi avversari.

Io deploro che in questioni gravissime, che interessano tutto il paese, si faccia questione di partito, io non conosco altri avversari che i nemici della patria, s'ano esterni che interni, cioè quelli che vorrebbero disfare l'unità di questa Italia che costò tanti sacrifici. Nelle questioni che interessano tutto il

paese qui non ci sono avversari; nella questione della tassa del sale qui siamo tutti concordi, è una tassa che deve essere alleggerita per il benessere delle popolazioni, principalmente per le classi più sofferenti: siamo d'accordo ora come lo fummo altre volte e l'onorevole Mussi può farmene testimonianza, come pure in tutte le questioni che interessano il miglioramento delle nostre popolazioni siamo d'accordo; il farne questione di partito è un errore, è un danno per il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Lenna.

DI LENNA. Se mi permette l'onorevole Mussi, vorrei completare il suo discorso con un'aggiunta di pochissime parole.

Egli ha lamentato grandemente il poco consumo del sale causato dall'eccesso del costo di esso, ed ha notato le conseguenze che ne derivano da questo poco consumo alle popolazioni rurali soprattutto. Ora io vorrei completare queste sue osservazioni, aggiungendo che non soltanto è da lamentare la poca consumazione del sale, ma che in molti luoghi è da lamentarsi la consumazione di sale cattivo.

L'onorevole ministro delle finanze sa che vi è una qualità di sale detto agrario, già ricordato dall'onorevole Mussi, il qual sale è *inquinato* di sostanze tali che lo rendono inadoperabile per gli usi comuni, a meno di depurarlo, la qual cosa richiederebbe non lieve spesa.

Ora le popolazioni agricole, le popolazioni di montagna, che sono popolazioni povere, poverissime, sono costrette ad adattarsi a consumare questo sale pastorizio per i loro bisogni domestici, anzichè pagare il sale ordinario al prezzo che è stabilito.

E da questo consumo pare che derivi danno alla loro salute. Io non so se sia perfettamente vero, ma debbo crederlo, perchè mi è stato detto da persone competenti che le famiglie, le quali fanno uso di questo sale, così detto pastorizio, vanno parecchie volte soggette a coliche, e coliche non indifferenti. Io vorrei, pertanto, pregare l'onorevole ministro delle finanze di dire, se lo sa, quali sostanze vadano combinate con questo sale agrario. Noto, inoltre, come già lo fece l'onorevole Mussi, che il modo con cui si spaccia questo sale agrario ne rende assai difficile l'acquisto per parte dei piccoli proprietari di bestiame; si smercia a quintali, e non ci sono che poche località dove se ne possa fare acquisto.

Sarebbe desiderabile, e difficoltà in questo parmi che non ce ne possa essere, che per parte dell'onorevole ministro si provvedesse a diminuire l'aliquota minima di sale che si vende per i bisogni agrari; se attualmente si vende a quintali, quest'aliquota si po-

trebbe ridurre a mezzo quintale, aumentando nel tempo istesso i siti di deposito, acciocchè sia più agevole a tutti il farne acquisto. La domanda che io faccio mi pare così ragionevole e modesta, che spero di ottenere dall'onorevole ministro una favorevole risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Terrò conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole preopinante, e farò proseguire gli studi che già sono stati iniziati da lunga pezza su quest'argomento. Aggiungerò che le sostanze commiste al sale pastorizio non sono per nulla nocive alla salute umana, ed è appunto questo il motivo per cui tante volte si compera il sale pastorizio per consumazione umana, in danno della privativa del Governo; ad ogni modo io non credo che si possa portare lo spirito fiscale fino al punto di adulterare questo sale con sostanze antigieniche, il fisco è rigoroso, ma ha anche poi viscere umane.

Dirò poi che la moltiplicazione degli spacci del sale agrario può essere pericolosa alle finanze dello Stato anche per la ragione che ho già indicata, perchè se ne fa consumo anche nei luoghi dove non è richiesto esclusivamente per uso pastorizio. Ad ogni modo vi sono molte questioni che si rannodano a questa del sale agrario, le quali si vanno studiando; speriamo quindi di poter conciliare le esigenze maggiori delle industrie con l'interesse delle pubbliche finanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sperino.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ora la facoltà di parlare è accordata, dovevano dirlo prima.

SPERINO. Signori, invitato dall'onorevole Mussi a dire qualche parola su questo argomento, se la Camera lo consente, io lo farò brevemente.

I materiali che devono servire alla nutrizione dell'organismo umano, per essere assimilati hanno bisogno di subire trasformazioni e cangiamenti tali da renderli in condizione di poter essere assorbiti; cioè debbono essere portati a quel grado di scioglimento, che solo permette loro di poter soccorrere le varie parti dell'organismo; e ciò avviene nel nostro e nell'organismo di tutti gli animali, mercè la introduzione di elementi, i quali vengono a rendere le varie sostanze atte all'assimilazione alla nutrizione.

Tra gli agenti, uno, anzi il principale, quello che natura ha versato a larga mano nell'orbe terracqueo, è il cloruro di sodio, il sal marino.

Il sal marino venne afferrato dall'uomo per istinto.

L'uomo ha trovato nel sal marino il mezzo di fare migliorare le sue condizioni fisiche, il mezzo per fare svolgere più regolarmente i suoi organi e soprattutto il sistema osseo, il muscolare, ed il nervoso. Quindi l'uomo si è appropriato questo agente che la natura gli ha dato, affinchè se ne valga come più ne ha bisogno; giacchè voi ben sapete che tutti abbiamo bisogno di una certa quantità di cloruro di sodio, affinchè le funzioni del nostro organismo vengano eseguite in modo psicologico. Io non voglio passare a rassegna i vari effetti del cloruro di sodio nel corpo umano; mi limiterò ad uno solo, quello che il sale marino esercita sull'organo della visione. È necessario sapere che nella camera anteriore dell'occhio c'è un liquido detto umore acqueo; questo liquido è composto specialmente di cloruro di sodio di sal marino. Più abbondante è il sal marino nell'umore acqueo e più l'occhio è in condizioni sane, in condizioni fisiologiche, normali.

Diminuita la quantità di cloruro di sodio nell'organismo umano, esso viene scemato necessariamente anche nel liquido della camera anteriore e posteriore dell'occhio, e la facoltà visiva diminuisce e va deteriorando.

Io ho visto molti casi, famiglie intiere di contadini, operai, i quali, per mancanza di sale, perchè non potevano comprarselo dopo che i nuovi balzelli lo portarono a prezzo troppo gravoso, correvano il pericolo di divenire ciechi, se non giungevano loro soccorsi onde procurarsi il sale necessario per rinvigirire il loro organismo e ricostituire la composizione chimica regolare, fisiologica dell'umore acqueo.

Questi fatti, ripeto, sono talmente gravi che, me lo permetta l'onorevole ministro, se fossero a sua conoscenza, non direbbe certamente che la proposta dell'onorevole Mussi è intempestiva. No, non è intempestiva: l'uomo ha bisogno del cloruro di sodio, ha bisogno del sale.

Ho già detto che l'uomo per istinto se ne vale e sempre con vantaggio. Coloro che sono in riva al mare debbono il loro benessere alla presenza del cloruro di sodio, che trovasi nei vapori dell'aria atmosferica, e ciò è tanto vero, che gli abitanti in riva al mare, saturi di cloruro di sodio, non sentono i buoni effetti dai bagni marittimi che provano coloro che vengono dalle località lontane dal mare, perchè questi, sprovvisti di cloruro di sodio, hanno bisogno di provvedersene, gittandosi in mare. Così essi acquistano per assorbimento cutaneo tutta la quantità di cloruro di sodio necessaria al loro organismo.

È realmente salutare l'azione del cloruro di sodio come mezzo igienico e terapeutico, ed è cosa dolo-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

rosa che essa venga per opera dello Stato menomata in una gran parte della popolazione.

Potrei indicare fatti i quali dimostrano che il cattivo sviluppo del sistema osseo è dovuto in molta parte alla mancanza di cloruro di sodio.

Potrei dimostrare che lo sviluppo del sistema muscolare che costituisce la forza dei nostri contadini va sempre scemando.

Permettetemi signori, ancora una parola; i medici hanno i loro difetti ma hanno pure qualche virtù; essi hanno per lo meno la facoltà dello spirito d'osservazione. Ebbene, io posso dirvi che tenendo conto delle condizioni muscolari dei nostri contadini al giorno d'oggi e paragonandole con quelle dei contadini di 30, di 40 anni fa, io dico che sono in decadenza; la forza muscolare va diminuendo, non sono più capaci di quei lavori che facevano una volta, e questo è dovuto al balzello del sale.

Ci ha detto l'onorevole ministro delle finanze: voi venite a proporci una diminuzione d'imposta ora che abbiamo tolto l'imposta sul macinato, ora che abbiamo tante spese da fare. Ed ha ragione l'onorevole ministro. Io non credo che si possa proporre una diminuzione del sale senza proporre contemporaneamente un compenso. Ora questo è stato proposto da tutte le parti della Camera, prima dall'onorevole Seismit-Doda, poi dall'onorevole Luzzatti.

L'ho proposto anch'io, colla mia voce poco autorevole, nel mese di luglio, ed è di mettere un'imposta sulla minuta vendita delle bevande alcooliche. Io insisto ancora oggi su questa proposta, perchè or sono due mesi, io ebbi il dolore di vedere in un ospedale di Torino morire di apoplezia fulminante un individuo d'anni 40 per abuso delle bevande alcooliche.

Aperto il cranio, e scoperto il cervello, ne emanò l'odore dell'alcool.

Questi fatti, o signori, che si rinnovano ogni giorno, li ho esposti altra volta, come meglio ho saputo, ma la mia parola passò inosservata, l'onorevole signor ministro non ci ha badato; ed io insisto oggi perchè credo un dovere di coscienza di richiamare l'attenzione del Governo su di essi. Se le mie parole valessero a fare stabilire un'imposta sulla minuta vendita delle bevande alcooliche, la quale farebbe un gran bene alle ultime classi sociali, salvandole dall'alcoolismo, dai funesti effetti di questo grave male, se la mia parola potesse influire a far sì che l'imposta sulle bevande alcooliche, venisse a regalarci al paese una diminuzione sulla tassa del sale, io ne sarei soddisfatto perchè ne ridonderebbe un doppio vantaggio alle classi operaie e agricole, le

quali noi dobbiamo tenere in gran conto, perchè costituiscono la vera ricchezza pel paese.

Diffatti, l'Italia se non fa migliorare l'agricoltura e l'industria, non potrà prosperare, non potrà prendere fra le nazioni civili il posto a cui ha diritto.

Dunque, ripeto, se le mie parole fossero bene accolte dal Governo, io ne ringrazierei la Camera ed il Ministero, e sarei lieto di poter dire a me stesso che la mia presenza non fu intieramente inutile in Parlamento. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

LUGLI. Credo che in quest'Aula non vi sarebbe un solo deputato il quale avesse il coraggio di fare l'apologia della tassa sul sale. Non è possibile sostenere avanti al paese, davanti a noi stessi che la tassa sul sale sia una tassa giusta, buona, sopportabile.

Voci a sinistra. Tutte le tasse sono cattive.

LUGLI. Credo che a preferenza di qualsiasi altra tassa quella sul sale debba ridursi o meglio abolirsi: ma crede l'onorevole Mussi, crede l'onorevole Sperino che il sistema muscolare delle nostre popolazioni sarebbe di molto rinforzato per una diminuzione di cinque centesimi su questa tassa? Io non lo credo, signori. Credo invece che dal lato igienico, se si voglia avere un risultato, bisogna abolirla intieramente, ed almeno ridurla del 50 per cento. In queste proporzioni comprenderei la proposta dell'onorevole Mussi, e dichiaro francamente che in altre condizioni di cose, in altre condizioni delle nostre finanze, io sarei dispostissimo a votare non solo una riduzione, ma l'abolizione completa. Ma in oggi in presenza dell'abolizione della tassa di macinato, la quale non avrà il suo pieno effetto che alla fine del 1883; in presenza di un disegno di legge quale si è quello dell'abolizione del corso forzoso, dobbiamo oggi accettare una diminuzione che non arreca alcun vantaggio alle classi povere, e che nello stesso tempo riduce il nostro bilancio di 4 a 5 milioni? Io penso che no.

Onorevole Mussi, s'arrenda alle considerazioni che, con molta eloquenza hanno espresso e l'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio, e l'onorevole ministro delle finanze; venga con noi, accetti che il ministro studi il grave problema che egli ha posto innanzi, aspetti che abbiano effetto e l'abolizione della tassa di macinato e l'abolizione del corso forzoso, ed allora saremo tutti d'accordo nel dire al Governo, ora che il paese senza scosse nel nostro bilancio è sgravato da quelle durissime imposte che si chiamano il macinato ed il corso forzoso, vi domandiamo l'abolizione della tassa sul sale; allora potremo fare tesoro dei suggerimenti

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

che ha dato l'onorevole Sperino in questo momento, il quale naturalmente preoccupandosi degli effetti perniciosi che porta alla salute, la mancanza del sale, ci ha detto: dobbiamo (se mai occorre nel bilancio qualche entrata) dobbiamo domandarla alle bevande alcooliche. Ma per fare questo v'è bisogno di studio; è necessario che il Ministero richiami quel progetto che è stato accennato dall'onorevole Sperino per vedere se all'occorrenza possa dare il corrispettivo di ciò che si verrebbe a perdere colla riduzione o, meglio, coll'abolizione della tassa sul sale.

Per conseguenza io credo che la discussione su quest'argomento si sia anche troppo prolungata, giacchè siamo tutti d'accordo nel volere, quando si possa, abolire la tassa del sale, o quanto meno nel volerla sensibilmente ridotta. Ma non è questo il momento per far ciò, perchè, come dissi e come ripeto, davanti a due gravi problemi che travagliano la mente di noi tutti e del paese, quali sono l'abolizione del corso forzoso e le conseguenze per la decretata abolizione del macinato, noi non possiamo diminuire ora di 4 o 5 milioni il nostro bilancio dell'entrata. *(Bene!)*

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La chiusura essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Fo notare che non vi sono proposte.

MUSSI. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, io non ne ho ricevuta alcuna. La formuli.

MUSSI. Propongo la diminuzione di 5 centesimi sull'imposta del sale.

PRESIDENTE. Bisogna formularla in modo da indicare un dato numero di milioni da dedursi al capitolo in discussione. Ora abbiamo due proposte: la prima, degli onorevoli Sperino, Nocito, Fazio, Filopanti, del tenore seguente:

« La Camera, facendo voti per una tassa sulla vendita a minuto delle bevande alcooliche, invita il ministro delle finanze a presentare un disegno di legge per la diminuzione della tassa sul sale e passa all'ordine del giorno. » *(Bisbiglio)*

Un'altra proposta è dell'onorevole Mussi, che è di ridurre di 4 milioni lo stanziamento del capitolo 28.

Anzitutto domando all'onorevole ministro delle finanze se esso accetti la proposta di 81,500,000 lire, fatta dalla Commissione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io ho fiducia che l'amministrazione incasserà per l'anno 1881 la somma

che io ho proposta; ma, per giusta deferenza al criterio diverso della Commissione, e perchè si tratta poi di una previsione, io non ho difficoltà che si metta ai voti la proposta della Commissione, salvo, ben inteso, a ristabilire la somma da me proposta ora nel bilancio definitivo, se i primi mesi dell'anno mi conforteranno nel mio presagio.

In conseguenza accetto con questa riserva e dichiarazione la proposta della Commissione, cioè, la riduzione di un mezzo milione su questo capitolo.

Non potrei poi accettare in nessun modo le ulteriori proposte di diminuzione fatte dall'onorevole Mussi. E, prima di tutto... *(Conversazioni)*

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

MINISTRO DELLE FINANZE. .. domando all'onorevole Mussi: intende di proporre la diminuzione di altri 4 milioni, perchè crede che, sulla base della legge attuale, si incasseranno 4 milioni di meno, rimanendo inalterata la tariffa attuale? Allora io non posso accettare le previsioni dell'onorevole Mussi, e credo che la Commissione del bilancio sarà d'accordo con me nel respingerla. Se poi l'onorevole Mussi, con questa proposta di riduzione, intende che implicitamente si debba considerare diminuita la tariffa del prezzo del sale, io, prima di tutto, pongo una questione pregiudiziale: è la prima volta che, in occasione della votazione di un bilancio dell'entrata, si viene a modificare, col cangiamento di una cifra, una legge organica di imposte; questo è impossibile, assolutamente impossibile.

Io capirei un ordine del giorno con cui si invitasse il Governo a studiare una riforma di una imposta qualunque; ma non comprendo una riforma di una legge organica di imposte, implicita in una variazione di stanziamento nel bilancio della entrata.

Io mi fermo, dunque, alla questione pregiudiziale: cioè, che non si possa in questo momento variare lo stanziamento di previsione, col sottinteso che il potere esecutivo abbia il dovere di variare la tariffa.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha modificato la sua proposta in questo senso:

« La tassa del sale nel 1881 è ridotta a centesimi 50 al chilogramma. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

MUSSI. Io ho ridotta la cifra perchè naturalmente una diminuzione d'aliquota produce anche una diminuzione nell'incasso.

Ma siccome la diminuzione di prezzo aumenterà il consumo, così io ho creduto di non diminuire di sei o sette milioni come porterebbe il ribasso di 5 centesimi, ma propongo di limitare la cifra a tre.

Io ho presentato, per correzione di forma, un ar-

ticolo aggiuntivo al bilancio per la riduzione di 5 centesimi sull'imposta del sale. Così io credo di usare forma perfettamente corretta.

Quanto poi alla ragione della mia proposta, io dichiaro d'insistere dopo gli schiarimenti che mi ha favorito l'onorevole ministro delle finanze.

Il ministro ci ha detto che la cessazione della crisi annonaria ha già prodotto un aumento nella consumazione del sale, e quindi nel suo reddito. Io quindi domandando una diminuzione nella tassa, sono convinto di conservare quasi interamente le previsioni del bilancio; epperò io insisto nella mia proposta che non disturba l'assetto del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare per esprimere il suo avviso sulle due proposte, su quella dell'onorevole Mussi, e su quella dell'onorevole Sperino ed altri.

LA PORTA. L'onorevole ministro non ha parlato sulla proposta Sperino.

MINISTRO DELLE FINANZE. Parlerò dopo.

LA PORTA. Sarebbe meglio che parlasse prima.

MINISTRO DELLE FINANZE. Sta bene: allora domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Quanto all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Sperino e da altri, faccio una semplice dichiarazione.

Io credo che non tarderà molto ad essere presentato alla Camera un provvedimento legislativo circa una tassa di rivendita dei liquori e delle bevande spiritose ed alcooliche, e con questo provvedimento credo che verrà pienamente soddisfatto il voto fatto dall'onorevole Sperino e da altri suoi onorevoli colleghi. Conseguentemente io pregherei l'onorevole Sperino ed i suoi colleghi di voler ritirare il loro ordine del giorno; tanto più che come ho detto, presto verrà presentato questo provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Sperino, mantiene la sua proposta?

SPERINO. Io la ritiro dopo le parole testè pronunziate dall'onorevole ministro. Ne prendo atto, e spero che la promessa che egli ha fatto non sarà ritardata.

PRESIDENTE. Essendo stata ritirata la proposta dell'onorevole Sperino e di altri, io prego l'onorevole Commissione di volere esprimere il suo avviso intorno alla proposta che è stata fatta dall'onorevole Mussi.

LA PORTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Debbo dichiarare alla Camera che la questione sollevata dall'onorevole Mussi, il quale fa parte della Commissione generale del bilancio, non fu proposta e svolta in merito in seno della Commissione, ma come una riserva che l'onorevole Mussi faceva di trattare la questione davanti alla Camera. La Commissione consentì che a lui fosse riservato questo diritto avanti alla Camera, ma la Commissione nell'esame del bilancio dell'entrata non ebbe a discutere la gravissima proposta. Venendo oggi dall'onorevole Mussi, in seguito alla discussione che vi è stata, e venendo sotto la forma di un articolo di legge da aggiungersi al bilancio dell'entrata, i commissari presenti, da me consultati, in maggioranza rispondono di non potere accettare la proposta dell'onorevole Mussi. Anzi, meno l'onorevole Mussi, i commissari presenti sono unanimi nel respingerla.

Non è in questi momenti, quando una discussione sulle condizioni finanziarie non si è potuta fare; non è alla vigilia delle deliberazioni della Camera sopra una grande riforma, quella del corso forzoso, che si può improvvisamente deliberare una riduzione di imposta, la quale, se può avere una efficacia per le popolazioni, potrebbe nuocere all'efficacia di altre riforme nell'interesse delle popolazioni stesse.

Per queste ragioni, io vorrei pregare l'onorevole Mussi di differire ad altro momento la sua proposta, e nel caso che egli insistesse, dovrei pregare la Camera di non accettarla.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, dopo questa esortazione mantiene o ritira la sua proposta?

MUSSI. Insisto.

PRESIDENTE. Va bene.

Abbiamo una proposta dell'onorevole Mussi.

MORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa onorevole Morana?

MORANA. Su questa proposta.

PRESIDENTE. Ma siamo in votazione e la discussione è chiusa.

MORANA. Per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Allora ella deve chiedere di parlare sulla posizione della questione o per un richiamo al regolamento, come vuole il regolamento stesso che tutti dovrebbero studiare un poco. (*Harità*)

MORANA. Ella lo sa a menadito, onorevole presidente: io vorrei pregare la Camera di non accettare la proposta dell'onorevole Mussi e di non metterla in votazione perchè vi osta il regolamento.

La proposta Mussi evidentemente modifica una legge (*Voci. No! no!*) e quindi è essa stessa una nuova proposta di legge...

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

MUSSI. Domando di parlare.

MORANA... e nuove proposte di legge le quali portano una modificazione al di là delle 30,000 lire non potrebbero essere accolte nel bilancio. Io trovo che all'articolo 73 e seguenti del regolamento è detto:

« Nessuna proposta di legge d'iniziativa di uno o più deputati, potrà essere letta in seduta pubblica prima che gli uffici ne abbiano autorizzata la lettura. Perchè questa autorizzazione venga accordata, sarà necessario che sia consentita da 3 uffici almeno. »

Dunque le proposte devono essere presentate per la via solita prescritta dal regolamento. E io aggiungo che un giorno mi permisi di presentare alla Camera una proposta di legge da includersi parimente in un capitolo del bilancio, nella legge del bilancio, e a partire dal banco della Commissione a quello del Ministero si fecero opposizioni; e per l'autorità degli oppositori, il Parlamento proibì assolutamente che fosse messa in votazione la mia proposta, perchè giustamente mi si osservò che la proposta di un'inchiesta, perchè era appunto una inchiesta che io proponeva allora, doveva correre il tramite di tutte le proposte della Camera.

Onde io concludo che il regolamento si oppone che oggi si possa discutere e votare la proposta Mussi. E ciò pare a me naturale. La legge ha voluto che ogni proposta nuova fosse messa all'ordine del giorno, perchè tutti sappiano di che si tratta, perchè tutti possano prepararsi alla discussione ed intervenire, giacchè diversamente avverrebbe che una proposta fatta così come quella dell'onorevole Mussi oggi, potrebbe passare di sorpresa. Ora io confesso che se l'onorevole Mussi parlava oggi di questa proposta, anche io avrei cercato di pigliar parte a questa discussione, e anche io avrei tentato di provare, che se in nome dell'umanità è utile di diminuire l'imposta sul sale, in nome dell'umanità è pure utile che non si faccia in questo momento, in cui vogliamo portare un beneficio, ancora più largo di quello che il Mussi propone, alle classi sofferenti. Noi stiamo per abolire il corso forzoso, la cui abolizione porterà certamente, un beneficio maggiore che l'abolizione di 5 centesimi.

PRESIDENTE. Ma scusi, onorevole Morana, per un richiamo al regolamento non è necessario dire le ragioni per le quali una proposta non deve essere approvata. Si tenga strettamente alla questione regolamentare.

MORANA. Poichè io ritengo che non si può mettere nessuna proposta nuova in discussione, senza che sia posta all'ordine del giorno con 24 ore di

precedenza, propongo a norma del regolamento la pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Mussi.

PRESIDENTE. La pregiudiziale era già proposta; ma siccome la tutela del regolamento appartiene al presidente, mi permetto di dirle che il presidente per questa volta, non partecipa alla sua opinione. E glielo spiegherà molto brevemente, con poche parole, se riuscirà a dire intero il suo pensiero.

Quando si discute il bilancio dell'entrata, si discutono tutte le leggi che forniscono un cespite al bilancio medesimo. Quindi si possono a queste leggi presentare degli emendamenti, poichè il tema della discussione verte appunto su tutte codeste leggi. Perciò la proposta dell'onorevole Mussi non è che un emendamento di una legge d'imposta la quale col bilancio dell'entrata riceve una nuova sanzione annuale...

NICOTERA. Per un anno.

PRESIDENTE. Sì, per un anno; ho detto « una nuova sanzione annuale. »

L'onorevole Morana poi ha voluto, citando un precedente, fare un confronto, e ricordare che in altra occasione, trattandosi di un bilancio, egli aveva voluto introdurre una proposta determinata, e che gli fu opposto dal presidente e dalla Commissione, non permettere il regolamento che si facesse quella proposta. Ora se la memoria mi soccorre, come credo mi soccorra, quella proposta non concerneva nessuna delle leggi che erano colla legge speciale del bilancio applicate, ma era una mozione indipendente da ogni legge che si voleva all'improvviso risolvere a proposito della legge del bilancio.

Ecco la differenza delle due proposte, ed ecco perchè il presidente credette allora di esprimere quel suo avviso sulla proposta dell'onorevole Morana, contrario a quello che oggi esprime sulla proposta dell'onorevole Mussi.

MORANA. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Mi permetta, devo prima dare facoltà di parlare a quelli che l'hanno chiesta prima.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

MUSSI. Io mi permetto di ricordare non una legge ma semplicemente lo Statuto del regno, il quale ordina che le imposte si devono votare anno per anno colla legge del bilancio. Se io proponessi una cosa nuova, allora comprenderei le eccezioni che mi si fanno: ma io parlo di una tassa già esistente.

Nè vale l'argomento della maggiore spesa, imperocchè qui si tratterebbe invece di una minore previsione nel bilancio, e la proposta di riduzione di prezzo si presenta con un articolo speciale a forma di emendamento.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

Mi sorprende poi che l'onorevole Morana mi accusi quasi di essere venuto qui per sorpresa a fare una proposta.

L'onorevole Morana sa che è all'ordine del giorno il bilancio dell'entrata, e che sul bilancio dell'entrata, è compreso il capitolo del sale; se l'onorevole Morana occupato da altri lavori parlamentari non ebbe il tempo di leggere il bilancio io ne sono molto dolente; capisco che in questi giorni di lavori affrettati ciò può accadere al più diligente deputato, ma io non ci ho proprio colpa.

Per queste ragioni io credo di aver sollevata la tesi in sede opportuna, ed insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. Sarò brevissimo.

Io dirò all'onorevole Mussi che anche in questi giorni affrettati io ho l'abitudine di studiare i bilanci per quanto è possibile farlo; però io non posso sapere se in occasione della discussione della legge del bilancio uno qualunque dei 508 deputati si proponga di venire a modificare le leggi di imposta del regno.

CAVALLETTO. È una tariffa.

MORANA. Che tariffa? È legge di imposta, sarà modificata la tariffa, ma evidentemente è una legge di imposta che viene diminuita.

Per lo meno per farmi quest'accusa l'onorevole Mussi avrebbe dovuto lasciare una traccia nella relazione, dove non se ne parla, almeno non m'è caduto sotto gli occhi, mi sarà sfuggita, ma nella relazione non l'ho trovata, e siccome io non ho l'onore di far parte della Commissione generale del bilancio, come l'onorevole Mussi, io non so veramente come io possa essere obbligato ad indovinare nè il suo pensiero, nè che in questa sede si voglia sollevare una questione di imposta.

Dunque da questo lato l'onorevole Mussi rivolga i suoi rimproveri ad altri, sino a me essi non arrivano perchè, ripeto, non facendo parte della Commissione generale del bilancio non poteva indovinare che qui oggi si sarebbe venuto a fare la proposta di una diminuzione d'imposta.

All'onorevole presidente poi dirò che anche in quel giorno io feci una proposta, la quale si connetteva grandemente con un capitolo del bilancio, anzi si connetteva con tutto il bilancio, col bilancio della guerra; sorsero dei dubbi intorno all'impiego dei fondi del bilancio della guerra, ed io allora come una conseguenza di questi dubbi sorti nella Camera, sia per le spese dei capitoli già erogate, sia per le somme dei capitoli da erogare, proposi che si facesse un'inchiesta.

Mi pareva che quell'inchiesta fosse la conseguenza logica e necessaria della discussione che allora si andava agitando, e si connettesse esattamente, intimamente con i capitoli del bilancio; perciò proposi a me stesso allora, e quindi alla Camera la domanda di un'inchiesta. Mi si rispose allora che non poteva farsi, che bisognava che la mia proposta non cadesse, non scoppiasse come una bomba, che doveva essere fatta e passare per il tramite ordinario, passare cioè per tutti gli uffici affinchè coloro che volessero prepararsi a rispondermi ne avessero avuto agio e tempo. Ed io trovai che questo era logico, che era conforme all'articolo del regolamento e mi vi sottoposi. Ora, quando io leggo l'articolo 76 del regolamento, trovo che le proposte per inchieste parlamentari vanno soggette alle regole delle proposte comuni, e quanto alle proposte nuove trovo che non si può introdurre da qualunque deputato una proposta qualsiasi senzachè essa non sia mandata agli uffici: debbo concludere che l'onorevole Mussi per fare la sua proposta di modificazione alla legge sull'imposta del sale deve tanto più conformarsi alle regole che ho avuto testè l'onore di accennare.

PRESIDENTE. Ed io mi permetto di replicare ancora una volta all'onorevole Morana, che non contesto punto il suo diritto di mettere la questione pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Mussi, dando naturalmente alla questione pregiudiziale il valore che il regolamento le attribuisce, che cioè sopra una data questione non si debba nè discutere, nè deliberare; ma non già che non si debba discutere, nè deliberare perchè il regolamento sia da quella proposta violato. Quindi io ammetto la questione pregiudiziale nella sostanza, ma non l'ammetto come richiamo al regolamento, quasichè la questione pregiudiziale mirasse ad impedire una violazione del regolamento che si commettesse mettendo in votazione la proposta dell'onorevole Mussi.

Ciò posto, io continuo e ripeto, che trovo una grande differenza tra il precedente invocato dall'onorevole Merana e il caso di cui ora ci occupiamo.

Il caso invocato come precedente consisteva non nell'introdurre modificazioni alle leggi organiche del bilancio della guerra, ma bensì di fare un'inchiesta su tutta quanta l'amministrazione militare; ed egli questa inchiesta voleva appunto, con un articolo della legge che approva il bilancio, evitando così il regolamentare tramite parlamentare. Perciò io mi opposi a tale proposta per serbare intatte le prescrizioni del regolamento.

Ma in questo caso, ripeto, in cui la proposta dell'onorevole Mussi equivale ad introdurre un emendamento, mediante la legge del bilancio, in una

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

delle leggi finanziarie, che col bilancio ricevono una sanzione annuale, io non so vedere nessuna disposizione regolamentare, che impedisca la votazione della proposta Mussi. Che se io ve la vedessi, e volessi costringere questa proposta a seguire la procedura degli uffici, verrei a distruggere una delle maggiori prerogative della Camera, cioè di presentare emendamenti alle leggi in discussione come la finanziaria da cui deriva il bilancio. (*Bene! Bravo!*)

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Mi perdoni l'onorevole Morana, ma io devo ricordargli che la teorica sostenuta dall'onorevole nostro presidente, è conforme alle prerogative ed ai precedenti della Camera.

Voce. È lo Statuto.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Può discutersi sulla opportunità e sulla convenienza di sollevare una questione, simile a quella che ha sollevato l'onorevole Mussi, in sede del bilancio dell'entrata; ma non può discutersi il diritto che ha la Camera, di introdurre nella legge del bilancio degli articoli o degli emendamenti.

È vero, signori, che non bisogna esagerare questo diritto, che è bene andar molto cauti nell'esercitarlo; ma tra l'andar cauti nell'esercizio di un diritto, ed il mettere una questione pregiudiziale su questo diritto, corre una grandissima distanza!

Ora io voglio sperare che l'onorevole Morana, ricordando i precedenti e le prerogative della Camera, non voglia insistere nella questione pregiudiziale.

Dopo ciò, io voglio pregare la Camera di voler votare, in merito, contro la proposta Mussi, per le ragioni che ho già dette, cioè perchè sul momento attuale, quando la Camera non conosce la situazione finanziaria dello Stato; quando sopra questa situazione finanziaria ci sta la riforma tributaria che la Camera ha votata, e l'abolizione del corso forzoso; io credo che essa non possa accettare la proposta dell'onorevole Mussi; e quindi per queste considerazioni io la prego di non accoglierla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io aveva proposta la questione pregiudiziale sulla prima mozione dell'onorevole Mussi, prima cioè che egli avesse formulato un articolo aggiuntivo alla legge del bilancio. Quindi non mi occorre più d'insistere sulla pregiudiziale.

Venendo poi al merito dell'articolo aggiuntivo che si propone dall'onorevole Mussi, io concordo pienamente nelle dichiarazioni fatte a nome della Commissione generale del bilancio dal suo egregio presidente.

Mi permetta la Camera di farle notare che laddove fosse approvato l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Mussi non solamente il bilancio del 1881 non conserverebbe più la minima elasticità, ma si chiuderebbe con un pareggio assai dubbio. Quindi non credo che la Camera voglia assumere la responsabilità (il Governo di certo non l'assume) di votare un bilancio spareggiato. Dopo aver votate le spese è una necessità ineluttabile, se vogliamo mantenere il pareggio nel bilancio di votare le entrate che vi sono proposte.

Ciò non toglie che la proposta in massima dell'onorevole Mussi possa essere studiata dal Governo e formulata in un articolo di legge speciale appena le condizioni del bilancio lo permetteranno.

Nel momento attuale qualunque decisione della Camera favorevole alla proposta Mussi comprometterebbe, ho il debito di ripeterlo, il pareggio del bilancio.

PRESIDENTE. È giunta la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice presentato dall'onorevole Romeo sulla proposta Mussi.

Ma non essendovi che una proposta sola, io fo riflettere all'onorevole Romeo che non si può proporre l'ordine del giorno puro e semplice, ma che si deve limitare a votar contro alla proposta Mussi; questione anche questa dibattuta e risolta già tante volte.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Onorevole Morana, mantiene la pregiudiziale?

MORANA. Mantengo la pregiudiziale, perchè in sostanza, anche ammesso che possa farsi, non può discutersi una questione tanto importante per sorpresa. Per me, lo ripeto, è una sorpresa, io non sono venuto preparato, avrei potuto esservi, e se ciò potesse ammettersi, non ci sarebbe più sicurezza delle leggi fondamentali.

PRESIDENTE. Dunque Ella presenta la questione pregiudiziale, nel senso ammesso dal regolamento?

MORANA. Sì.

PRESIDENTE. Per conseguenza ha la precedenza.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Domando di parlare.

Onorevole presidente, perchè la Camera si pronunzi con chiarezza in questa questione, poichè la questione pregiudiziale, comunque sia spiegata, può portare un pregiudizio alle prerogative della Camera, io prego la Camera di non volerla accettare e di votare invece contro la proposta dell'onorevole Mussi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole sulla posizione della questione.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

BRIGOLE. Io credo che si possono conciliare le diverse opinioni quando la Presidenza ponga ai voti la proposta Mussi come emendamento. (*Rumori*)

Io pregherei l'onorevole Morana di non insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Ma appunto la proposta dell'onorevole Mussi è stata da me considerata come un emendamento, non ho fatto che dir questo.

BRIGOLE. E così si conciliano tutte le opinioni. Dopo le dichiarazioni del presidente della Commissione del bilancio, si mette ai voti l'emendamento, la Camera si pronunzierà e la questione è finita.

PRESIDENTE. Io ho sempre detto che non considerava la proposta dell'onorevole Mussi che come un emendamento alla legge, la quale prescrive la tassa sul sale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Io partecipo completamente l'opinione dell'onorevole presidente della Commissione del bilancio. La questione pregiudiziale lederebbe un diritto che ha la Camera. La Camera può discutere, anzi deve discutere in occasione dei bilanci...

PRESIDENTE. Io la ringrazio dell'appoggio che dà alla teoria che ho sostenuta io.

NICOTERA. Allora io porto notele ad Atene. Ella, onorevole presidente, ha più autorità di me.

Quindi io prego l'onorevole Mussi di non voler pregiudicare con una votazione della Camera... (*Interruzioni vicino all'oratore*)

Mi lascio parlare. Ho fatto prima l'osservazione sulla proposta dell'onorevole Morana; ora rivolgo una preghiera all'onorevole Mussi, e la preghiera è questa, di non voler forzare la Camera a pronunziarsi oggi sulla sua proposta. L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che studierà questa questione, e che quando le condizioni del bilancio lo consentiranno, il Governo stesso farà una proposta nel senso delle idee svolte dall'onorevole Mussi. Quindi io credo che non ci sarebbe da far altro, per non pregiudicare la questione, che prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro...

PRESIDENTE. È stato fatto, perchè l'onorevole Sperino ha preso atto della promessa.

NICOTERA. Ma l'onorevole presidente non ha letto quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma è stato preso atto dall'onorevole Sperino delle dichiarazioni del ministro; e quindi l'ordine del giorno è stato ritirato.

NICOTERA. Allora mi associo all'onorevole Sperino...

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. L'onorevole Mussi mantiene la sua proposta.

NICOTERA... e propongo un ordine del giorno in questo senso:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa alla votazione del capitolo. »

PRESIDENTE. Sta bene; questo ordine del giorno ha la precedenza.

ROMEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ROMEO. Sulla posizione della questione. Io mantengo l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Dunque ci è una proposta dell'onorevole Mussi, ed è che la Camera deliberi che per la tassa del sale del 1881 si riduca di 4 milioni lo stanziamento del capitolo 28.

Poi vi è un ordine del giorno dell'onorevole Nicotera così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa alla votazione del capitolo. »

Contro queste due proposte l'onorevole Romeo propone l'ordine del giorno puro e semplice.

NICOTERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Io domando se l'onorevole Romeo non vuole neanche prendere atto delle dichiarazioni del ministro. (*Movimenti*) Se l'ordine del giorno puro e semplice ha questo significato, io voti chi vuole, ma si saprà che l'onorevole Romeo, e non so chi altri, quelli che voteranno il suo ordine del giorno, neppure vogliono prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Io poi dal canto mio debbo fare una osservazione, ed è questa, che noi abbiamo un ordine del giorno ed un emendamento ad un articolo di legge. Ora, se si viene a contrapporre un ordine del giorno ad un emendamento, che cosa accadrà? Che, quando sarà votato l'ordine del giorno, bisognerà ciononostante approvare, o respingere l'emendamento all'articolo di legge. Quindi l'ordine del giorno non escluderà l'articolo della legge.

Voci. Ha ragione!

PRESIDENTE. Votato dunque l'ordine del giorno Nicotera, bisognerà pur sempre votare sulla proposta Mussi.

ROMEO. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Gliene serberò facoltà dopo la votazione. Intanto mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

ROMEO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora veniamo ai voti.

Vi è l'ordine del giorno degli onorevoli Nicotera e Delvecchio che ha la precedenza; esso è del tenore seguente:

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro delle finanze, passa alla votazione del capitolo. »

Dopo votato questo ordine del giorno metteremo in votazione l'altro.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Nicotera.

LA PORTA. (*Presidente della Giunta*) La Commissione l'accetta pure.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno degli onorevoli Nicotera e Delvecchio accettato dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato.)

Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Mussi di cui ho più volte data lettura come aggiunta alla legge del bilancio.

Chi approva questo emendamento, che non è accettato nè dal Ministero nè dalla Commissione, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato.)

Ora si passa alla votazione del capitolo 28. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

L'onorevole Romeo ha facoltà di parlare per un fatto personale. (*Segni d'impazienza — Alcuni deputati s'alzano per uscire*)

ROMEO. Credo d'aver diritto di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono ancora due bilanci da votare, non s'allontanino.

ROMEO. L'onorevole Nicotera mi ha fatto dire quello che assolutamente non ho detto. Credo che l'onorevole Nicotera non fosse presente quando l'onorevole ministro delle finanze fece quelle dichiarazioni che abbiamo udito.

Il mio ordine del giorno non aveva altro scopo che quello di non pregiudicare la questione nè pro, nè contro.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Tasse diverse. — Capitolo 29. Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni, lire 3,800,000.

Capitolo 30. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte, lire 2000.

Capitolo 31. Lotto, lire 70,500,000.

(*Molti deputati s'allontanano dall'Aula.*)

Onorevoli colleghi, li prego di non allontanarsi, perchè poi bisogna votare a scrutinio segreto questi bilanci. (*Conversazioni*)

Onorevoli Massari, Nicotera e Toscanelli, li prego di far silenzio. (*Si ride*)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Proventi di servizi pubblici. — Capitolo 32. Poste, lire 29,000,000.

Capitolo 33. Telegrafi, lire 9,502,000.

Capitolo 34. Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato, lire 37,665,000.

Capitolo 35. Proventi delle cancellerie giudiziarie, lire 6,200,000.

Capitolo 36. Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali, lire 3,100,000.

Capitolo 37. Diritti di verificaione dei pesi e delle misure, lire 1,550,000.

Capitolo 38. Diritti ed emolumenti catastali, lire 1,500,000.

Capitolo 39. Saggio e garanzia dei metalli preziosi, lire 100,000.

Capitolo 40. Proventi eventuali delle zecche, lire 50,000.

Capitolo 41. Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici, lire 250,000.

Capitolo 42. Canone della *Gazzetta ufficiale* del regno e prodotto del supplemento ai fogli periodici provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari, lire 690,000.

Capitolo 43. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie e diverse, lire 1,660,000.

Capitolo 44. Proventi delle carceri, lire 3,850,000

Capitolo 45. Introiti sanitari, lire 577,900.

Capitolo 46. Proventi degli stabilimenti di reclusione militare, lire 60,000.

Capitolo 47. Annualità a carico di società e stabilimenti industriali diversi per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo, lire 220,000.

Rimborsi e concorsi nelle spese. — Capitolo 48. Contributo di diversi per spese telegrafiche, lire 325,000.

Capitolo 49. Ricupero di spese anticipate dalla direzione generale delle imposte dirette per volture catastali fatte d'ufficio, lire 20,000.

Capitolo 50. Ricupero di spese di giustizia e di coazione, lire 520,000.

Capitolo 51. Ricupero di spese di perizia per la tassa sul macinato ai sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato col regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056 e di quelle per lavori di riduzione dei mulini ai sensi dell'articolo 165, del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057, lire 20,000.

NOCITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

NOCITO. Su questo capitolo.

PRESIDENTE. Quale?

NOCITO. Sul capitolo 50.

PRESIDENTE. È approvato, onorevole Nocito. (*Ilarità*)

NOCITO. Allora rinunzio. (*Nuova ilarità*)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli, fino all'89 inclusivamente:)

Capitolo 52. Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato, lire 15,596,193 52.

Capitolo 53. Ricupero di spese anticipate dalla direzione generale delle imposte dirette per effetto delle eseguite operazioni d'identificazione dei beni devoluti per legge al demanio, *per memoria*.

Capitolo 54. Rimborso di spese per l'amministrazione dei beni, diritti e rendite tenute dagli uffici finanziari per conto del Fondo per il culto, lire 140,000.

Capitolo 55. Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo, lire 1,500,000.

Entrate diverse. — Capitolo 56. Quota devoluta al tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti, lire 1,500,000.

Capitolo 57. Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge, lire 312,500.

Capitolo 58. Crediti diversi dell'amministrazione demaniale, lire 750,000.

Capitolo 59. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali, lire 2,000,000.

Capitolo 60. Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (tesoro), lire 1,900,000.

Capitolo 61. Prezzo ricavato dalla vendita degli oggetti fuori d'uso, provenienti da servizi dell'amministrazione demaniale, lire 15,000.

Titolo II. Entrata straordinaria. — Redditi patrimoniali dello Stato. — Capitolo 62. Interessi del 4 per cento a carico del municipio di Bari sulla somma di lire 382,498 08 spesa per opere di quel porto (legge 14 agosto 1870, n° 5823), lire 15,299 e 92 centesimi.

Capitolo 63. Contributo dovuto dalla società delle ferrovie meridionali in compenso del passaggio della ferrovia Foggia-Napoli sul tronco Foggia-Candela, giusta la convenzione approvata con regio decreto 12 luglio 1868, n° 4535, lire 36,000.

Capitolo 64. Interessi relativi alle obbligazioni delle strade ferrate romane a credito dello Stato per gli anni 1873, 1874, e 1875, *per memoria*.

Contributi. — Capitolo 65. Debiti dei comuni per dazio di consumo, lire 30,000.

Rimborsi e concorsi nelle spese. — Capitolo 66. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, lire 1,950,687 78.

Capitolo 67. Rimborso della spesa del Tevere (ar-

titolo 4 della legge 30 giugno 1876, n° 3201), lire 391,000.

Capitolo 68. Concorsi dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi, lire 835,407 20.

Capitolo 69. Ampliamento e sistemazione del porto di Genova (in conto del dono di 20 milioni del duca di Galliera), lire 3,000,000.

Capitolo 70. Rimborso dal comune di Genova fino alla concorrenza di un milione di lire per la spesa di costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale (articolo 8 della convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n° 3230), *per memoria*.

Capitolo 71. Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, lire 394,920.

Capitolo 72. Cespiti vari d'introiti per tasse, razzisti ed altro per le opere di bonifiche, lire 680,000.

Capitolo 73. Rimborsi diversi straordinari, lire 440,306 10.

Entrate diverse. — Capitolo 74. Ricavo per alienazioni di navi (legge 31 marzo 1875, n° 2423), *per memoria*.

Categoria seconda. Movimento di capitali. — Vendite di beni ed affrancamento di canoni. — Capitolo 75. Restituzione per parte della società anonima per la vendita dei beni demaniali delle somme pagate a carico del bilancio dello Stato per l'estinzione delle sue obbligazioni, lire 5,000,005.

Capitolo 76. Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc., lire 800,000.

Capitolo 77. Affrancamento del Tavoliere di Puglia, lire 701,700.

Capitolo 78. Capitale, prezzo ed interessi della vendita straordinaria dei beni dello Stato, senza l'intervento della società anonima, lire 1,640,000.

Capitolo 79. Prezzo, interessi ed accessori di beni espropriati a debitori per imposte e devoluti al demanio dello Stato, e riscattati dai debitori medesimi, o dai loro creditori a forma dell'articolo 57 della legge 20 aprile 1871, n° 192, lire 35,000.

Capitolo 80. Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, lire 15,500,000.

Capitolo 81. Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (legge 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870) 250,000 lire.

Riscossione dei crediti. — Capitolo 82. Rimborso allo Stato per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo, 89,250 lire.

Capitolo 83. Rimborso delle anticipazioni fatte dal Governo a società ferroviarie, lire 60,283 18.

Capitolo 84. Riscossione di crediti diversi, lire 60,648 97.

Capitolo 85. Rimborso al Tesoro dello Stato da farsi dal commissario regio per la disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, della somma anticipata dal Governo (articolo 15 della legge 19 giugno 1873, n° 1402), *per memoria*.

Capitolo 86. Utili del Tesoro provenienti dalle 12,000 azioni di godimento annesse alle obbligazioni emesse dalla società delle miniere e fonderie di Toscana per effetto dell'articolo 18 del decreto granducale 13 giugno 1851, lire 4,227,000.

Accensione di debiti. — Capitolo 87. Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici, *per memoria*.

Capitolo 88. Capitale, prezzo ed interessi della vendita dei beni e della affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, da convertirsi in rendita del debito pubblico intestata agli enti morali creditori, lire 430,000.

Capitolo 89. Prodotto del collocamento di titoli speciali di rendita da emettersi a termini della legge 30 giugno 1876, n° 3201, per la prima serie dei lavori del Tevere, *per memoria*.

Capitolo 90. Utile che si presume ricavare dall'alienazione della rendita assegnata alla Banca Nazionale per l'operazione di conversione del prestito nazionale 1866.

BRANCA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sul capitolo 90?

BRANCA, *relatore*. Sì, signore.

PRESIDENTE. C'è un errore di stampa qui, non è vero?

BRANCA, *relatore*. Sì, signore.

PRESIDENTE. È già corretto.

A questo capitolo il Ministero propone la cifra di 15,000,000, e la Commissione 15,800,000.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BRANCA, *relatore*. Io precisamente voleva prima di tutto far rilevare l'errore di stampa, che non è sfuggito alla perspicacia dell'onorevole presidente, ed inoltre voleva aggiungere che prima di votare il capitolo doveva esser messo in votazione un ordine del giorno che la Commissione ha proposto.

L'ordine del giorno è chiarissimo: si tratta di una questione di una certa gravità, che per le condizioni in cui si trova la Camera, e perchè è intimamente connessa alla questione del corso forzoso, si propone di rinviare alla Giunta, che esamina il disegno di legge del corso forzoso.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole relatore, però l'ordine del giorno della Commissione non mi era sfuggito.

LA PORTA. Non possiamo dubitarne.

PRESIDENTE. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, senza pregiudicare punto le questioni che si sono sollevate sugli accordi risultanti dalle note 21, 28, 30 ottobre, 1° e 5 novembre 1880 in rapporto alle leggi del 19 aprile 1872, del 30 aprile 1874, e del 30 giugno 1878, ne rimanda l'esame alla Commissione incaricata di riferire sul progetto per l'abolizione del corso forzoso, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole ministro l'accetta?

MINISTRO DELLE FINANZE. Non ho difficoltà di accettarlo ed accetto ugualmente la cifra proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Per conseguenza pongo ai voti l'ordine del giorno accettato dal ministro.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Pongo ai voti lo stanziamento concordato fra il Ministero e la Commissione in lire 15,800,000.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Categoria terza. *Costruzione di strade ferrate.*

— Capitolo 91. Rimborsi e concorsi dai comuni e dalle provincie o per essi dalla Cassa dei depositi e prestiti, ed anticipazioni a sensi dell'articolo 15 della legge 29 luglio 1879, n° 5002, 19,457,643 lire e 30 centesimi.

Capitolo 92. Prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie, 62,000,000 lire.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 93. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, 10,877,300 lire e 49 centesimi.

Capitolo 94. Interessi sui titoli di rendita in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio delle Banche d'emissione (articolo 3 della legge 30 aprile 1873, n° 1920), lire 43,049,157 e 88 centesimi.

Capitolo 95. Interessi di titoli di debito pubblico, di proprietà del Tesoro, lire 22,088.

Capitolo 96. Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate, lire 4,946,137 42.

Capitolo 97. Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici, *per memoria*.

Capitolo 98. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del Con-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

sorzio delle Banche d'emissione e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati, e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici non alienate o ricevute in pagamento di beni, lire 7,302,182 70.

Riassunto. — Totale dell'entrata ordinaria, lire 1,210,724,309 12.

(È approvato.)

Totale dell'entrata straordinaria, lire 7,773,621.

(È approvato.)

Movimento di capitali, totale, lire 44,593,887 15.

Costruzioni di strade ferrate, totale, lire 81,457,643 e 30 centesimi.

Partite di giro, totate, lire, 66,196,866 49.

Totale generale, lire 1,410,746,327 06.

(È approvato.)

Ora si darà lettura del disegno di legge.

SOLIDATI, segretario, legge:

Art. 1.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re accetterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

È mantenuto anche per l'anno 1881 l'aumento di imposta di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, ed all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1881 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879 e 1880, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, n. 804, 23 dicembre 1875, n. 2857, 30 dicembre 1876, n. 3587, 26 dicembre 1877, n. 4209, 10 aprile 1879, n. 4823, e 29 giugno 1880, n. 5514.

Art. 4.

È continuata al ministro del Tesoro la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi di emissione.

Art. 5.

Il Governo del re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare invece dei titoli ferroviari contemplati dall'articolo 28 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2^a), tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavare la somma di 62,000,000 necessaria per far fronte nel 1881 alla spesa da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici, a termini dell'articolo 24 della legge suddetta.

La Cassa dei depositi e prestiti farà coi propri fondi, anziché colla negoziazione dei titoli ferroviari anzidetti, i prestiti necessari alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi per procurarsi nell'anno 1881 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni, di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopradetta.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, n. 1270, e 27 maggio 1875, n. 2779.

PRESIDENTE. Verremo dunque alla discussione degli articoli del disegno di legge di cui si è dato lettura; quindi credo di risparmiarne la lettura.

Per conseguenza nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo 1.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(La Camera approva; sono pure approvati allo stesso modo e senza discussione gli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER CONVALIDAZIONE DI DECRETI DI PRELEVAMENTI DI SOMME DAL FONDO DELLE SPESE IMPREVISTE PEL 1880.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la convalidazione di decreti di prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1880.

Si dà lettura del disegno di legge e della relativa tabella.

MARIOTTI, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Sono convalidati i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo n° 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880. »

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE FRA L'ITALIA E LA RUMANIA.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'approvazione della convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumania conclusa a Roma il 23 marzo 1878. Se ne dà lettura.

CAPPONI, segretario, legge il disegno di legge. (V. Stampato, n° 137-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale ed ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Mi congratulo col ministro degli affari esteri che nel contratto di commercio e di navigazione colla Rumania ha ottenuto la clausola arbitrale per risolvere tutte le questioni relative all'applicazione del trattato medesimo. Sono certo che se anche questa clausola fosse stata domandata sopra la convenzione delle estradizioni, la clausola stessa sarebbe stata conceduta.

Prendo atto di questo grande progresso internazionale che è molto efficace nelle condizioni della politica europea moderna, e sono certo che l'onorevole ministro degli affari esteri continuerà sempre in quest'opera di civiltà internazionale e che domanderà a tutti gli altri Stati in tutte le occasioni opportune l'apposizione della medesima clausola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Farò una sola dichiarazione. L'onorevole Pierantoni ha veduto quali siano le intenzioni del Governo, e può essere certo che le sue dichiarazioni sono accolte per qualunque caso consimile possa presentarsi.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e si passerà alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge di cui do lettura:

« Piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumania conclusa a Roma addì 23 marzo 1878, e le cui ratifiche furono scambiate a li »

Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo lo pongo ai voti. Chi lo approva si alzi.

(È approvato.)

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEI DISEGNI DI LEGGE GIÀ APPROVATI E PRESENTAZIONE DEI SEGUENTI DISEGNI DI LEGGE: UNO PER L'AUTORIZZAZIONE E IL RIPARTO IN DIVERSI ESERCIZI DELLE SPESE OCCORRENTI PEL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO, L'ALTRO RELATIVO ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ PER LE OPERE DI BONIFICAMENTO DELLA VALLE DI COMACCHIO.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1° Bilancio di prima previsione pel 1881 del Ministero del Tesoro;

2° Bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1881;

3° Convalidazione di decreti di prelevamenti di somme dal fondo delle spese imprevedute pel 1880;

4° Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate del regno;

5° Convenzione di commercio e navigazione colla Rumania;

6° Proroga degli accordi di commercio e di navigazione colla Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera e col Belgio.

Intanto, siccome fatta questa votazione, credo che la Camera, dopo la deliberazione di ieri, prenderà le sue vacanze, così io la pregherei di autorizzarmi, durante le vacanze, ad accettare quelle relazioni sui disegni di legge che venissero presentate alla Presidenza. (Sì! sì!)

Non essendovi obiezioni la Presidenza accetterà le relazioni che durante le vacanze potessero essere presentate.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare un disegno di legge.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'autorizzazione e il riparto in diversi esercizi delle spese occorrenti pel bonificamento dell'Agro Romano; e un altro progetto relativo alla dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi due disegni di legge che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Si procede ora alla chiama per la votazione dei sei disegni di legge che ho già enumerati.

(Segue la chiama.)

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a squittinio segreto sui seguenti disegni di legge:

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

Bilancio di prima previsione pel 1881 del Ministero del tesoro:

Presenti e votanti	200
Maggioranza	101
Voti favorevoli	183
Voti contrari	17

(La Camera approva.)

Bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1881:

Presenti e votanti	200
Maggioranza	101
Voti favorevoli	184
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

Convalidazione di decreti di prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1880:

Presenti e votanti	200
Maggioranza	101
Voti favorevoli	175
Voti contrari	25

(La Camera approva.)

Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate del regno:

Presenti e votanti	200
Maggioranza	101
Voti favorevoli	186
Voti contrari	14

(La Camera approva.)

Convenzione di commercio e navigazione colla Rumania:

Presenti e votanti	199
Maggioranza	100
Voti favorevoli	189
Voti contrari	10

(La Camera approva.)

Proroga degli accordi di commercio e di navigazione colla Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera e col Belgio:

Presenti e votanti	200
Maggioranza	101
Voti favorevoli	191
Voti contrari	9

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DELL'ONOREVOLE
MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione di vigilanza sull'ordinamento dei lavori per la sistemazione del Tevere nell'anno 1879.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

La Camera si aggiorna al 24 gennaio prossimo.
(*Applausi al presidente*)

La seduta è levata alle 5 3/4.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

XCI.

TORNATA DI LUNEDÌ 24 GENNAIO 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Petizioni.* = *Congedi.* = È annunciata la morte dei senatori Mauro Macchi, Giovanni Arrivabene e Pietro Araldi Erizzo. = Si dà conto del ricevimento fatto dalle LL. MM. alla deputazione della Camera. = *Giuramento del deputato Torrigiani.* = *Annunzio di diverse domande di interpellanze ed interrogazioni* — *Osservazioni del deputato Di San Donato.* = *Il ministro dell'interno, Depretis, annuncia la nomina del deputato Baccelli a ministro dell'istruzione pubblica, e presenta un disegno di legge relativo alla proroga della legge sulla riforma giudiziaria in Egitto* — *Osservazioni del deputato Pierantoni.* = *Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge per prelevamento di somme, e ne chiede il deferimento alla Commissione del bilancio.* = *Estrazione a sorte degli uffizi.* = *Il deputato Sella presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore del comune di Napoli.* = *Se debbasi subito discutere la proposta di legge per modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione, parlano brevemente il deputato Minghetti, il ministro della pubblica istruzione, Baccelli, ed i deputati Melchiorre e Nicotera.* = *Si chiede da vari deputati si verifichi se la Camera sia in numero.*

La seduta è aperta alle ore 2 25 pomeridiane.

Il segretario Capponi dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Legge quindi il seguente sunto di

PETIZIONI.

2451. Il presidente della Camera di commercio ed arti di Caltanissetta rassegna alcune osservazioni deliberate da quella Camera intorno al disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso.

2452. Il municipio e 215 cittadini del comune di Favara provincia di Girgenti, inviano petizioni per l'abolizione delle decime.

2453. La Giunta municipale a nome del Consiglio comunale di Cantarana d'Asti fa voti perchè venga approvato il disegno di legge sul riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

2454. Il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Savona, a nome di quel Consiglio, fa adesione alla petizione inoltrata da quello di Roma intorno al disegno di legge sugli onorari degli avvocati.

2455. La deputazione provinciale di Bergamo e quella di Como sottopongono alla Camera alcune considerazioni e proposte intorno al disegno di legge sull'esercizio del diritto di caccia.

2456. La deputazione provinciale di Mantova rivolge alla Camera vive istanze perchè voglia sollecitamente discutere il disegno di legge presentato dal deputato D'Arco, per l'estensione del termine per la rifusione delle imposte a favore dei danneggiati dalle rotte del Po.

2457. La deputazione provinciale di Teramo ricorre alla Camera, perchè a complemento del sistema stradale di quella provincia voglia inscrivere nell'elenco *D* del disegno di legge per costruzione di nuove opere straordinarie stradali nel decennio 1881-1890, la strada che a partire dalla via provinciale della Vibrata presso Sant'Omero per la valle del Salinello verso la contrada così detta di Fonte a Collina mette in comunicazione colla nazionale Giulia Teramo nel territorio Teramano.

2458. Grossi avvocato Federico proprietario residente nel circondario di Levante, rappresentando che il progetto del nuovo tracciato della ferrovia Parma-Spezia, da Aulla a Pratola e da Pratola a Sarzana ed a Spezia contraddice la lettera e lo spi-

